ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Verbale della seduta consigliare del 10 febbraio 1900.

Sono presenti i signori Consiglieri: Biasutti, Bossi, Braida, Capellani, Caratti, de Brandis, Deciani, di Prampero, Franchi, Gattorno, Mantica, Nallino, Pagani, Pecile D. (presidente), Rubini, Someda, Zambelli; Viglietto (segretario).

I. Comunicazioni della Presidenza.

Insegnamento teorico d'allievi giardinieri.

Pecile D. (presidente). Lo Stabilimento agro-orticolo, istituito per cura della nostra Associazione, faceva impartire nei suoi primordi, agli alunni giardinieri, anche un po' d'istruzione teorica durante le sere d'inverno.

L'assemblea degli azionisti di quello Stabilimento, in quest'anno, ritenendo opportuno che all'istruzione pratica che colà ricevono gli apprendisti-giardinieri, si potesse aggiungere una qualche istruzione teorica, approfittando delle lunghe sere d'inverno, si è rivolta alla nostra Associazione, perchè essa volesse ordinare tale insegnamento. La vostra Presidenza ottenne dalla Scuola normale, coll'assenso del Municipio e dell'Istituto Renati, l'uso dell'Aula d'agraria. Il professor Viglietto ha assunto la direzione dell'insegnamento, il dott. Vecchia impartisce le lezioni di scienze naturali e di agronomia, secondo un programma formulato in base ai bisogni speciali degli apprendisti, e un maestro elementare fa eseguire applicazioni e, coll'insegnamento elementare, cura la coltura generale degli allievi. In questo modo, con una modesta spesa sopportata dalla nostra Associazione e dallo Stabilimento agro-orticolo, si spera di poter contribuire alla creazione di abili giardinieri, rispondenti alle esigenze dei nostri tempi ed ai bisogni della nostra provincia.

Nallino. Dice che se altri allievi giardinieri appartenenti ad altri stabilimenti chiedessero di frequentare quella scuola serale, sarebbe desiderabile venissero ammessi. Raccomanda alla Presidenza di interessarsi in questo senso.

Pecile D. (presidente). Accoglie la raccomandazione del prof. Nallino, l'Associazione agraria friulana per parte sua sarà lieta di dare la sua adesione ed egli s'interesserà presso la Direzione dello Stabilimento agro-orticolo, che sopporta una buona parte della spesa, per prendere occorrendo intelligenze.

Adesione al Comizio di Palermo.

Pecile D. (presidente). Il Comitato per le decime credette opportuno di aderire alle importanti riunioni tenutesi in Palermo, nell'intento di ottenere che il Governo si decida a regolare questa questione, la quale così da vicino interessa anche la nostra proprietà fondiaria. All'on. Tasca Lanza, promotore del Congresso di Palermo, venne spedita una lettera, estesa dal segretario del Comitato co. Enrico de Brandis.

L'adesione del Comitato friulano riuscì molto gradita al Comitato siciliano, e l'on. Tasca Lanza rispondeva col seguente telegramma:

" Ammiratissimo sua patriottica lettera auguro che opera deputati senatori due estremi lembi Italia in unità d'intento e d'azione riesca ricacciare balzello decime fra ricordi storici di medioevali angherie incompatibile principi libertà economica politica moderna ".

Adesione al Congresso per le barbabietole in Roma.

L'Associazione agraria friulana, dopo essersi fatta promotrice di zucchererie in Friuli, s'interessò vivamente a promuovere un'opposizione al progetto di legge che, gravando la mano sulla nuova industria, minaccia di soffocarla al suo nascere e, dopo la petizione votata dall'assemblea, pregò il consigliere G. L. Pecile a rappresentarla al Congresso di Roma. Il Pecile prese viva parte al lavoro del Congresso e spera che non

inutile sia riuscita l'azione del nostro Sodalizio e degli agricoltori che hanno protestato contro il nuovo progetto di legge, che si spera possa essere mitigato dal Senato.

Conferenze sugli spari, sulle barbabietole, ecc.

Anche durante la stagione invernale si tennero, coll'usata intensità, conferenze agrarie, ora proseguono le conferenze ai maestri di Palazzolo, dove si sono alternati tutti i nostri conferenzieri. Il professor Bonomi tiene un corso di conferenze sulla coltura della barbabietola, nel distretto di S. Vito, il cav. Petri ha impegnato un gran numero di conferenze sugli spari contro la grandine, ecc.

In molti punti della Provincia si stanno preparando consorzi di difesa contro la grandine, il cui svolgimento l'Associazione segue con occhio benevolo.

II. Nomina del vice-segretario.

Pecile D. (presidente). Come il Consiglio ricorderà nella seduta consigliare del 2 settembre 1899, si deliberò la nomina di un impiegato di concetto, in qualità di vice-segretario e si autorizzò la Presidenza a nominarne uno provvisorio fino al 1 gennaio 1900.

Fu assunto provvisoriamente il dottor Lorenzo Vecchia, di cui la Presidenza aveva avute buone informazioni dal professor Alpe.

Ora la Presidenza propone che lo stesso dottor Vecchia, che ha dimostrato capacità nel disimpegno degli obblighi inerenti al suo ufficio, venga nominato a norma delle predette deliberazioni.

Rubini. È lieto che si sia accolta una sua raccomandazione, prega che siano affidate al dott. Vecchia la trattazione di quanto riguarda le diverse Commissioni, il riordinamento della Biblioteca, di cui vorrebbe fosse stampato un catalogo.

Mantica. Raccomanda che al dottor Vecchia sia affidato il riordinamento dell'Archivio.

Messa ai voti la proposta per schede segrete, il dott. Vecchia risulta nominato.

III. Preventivo di una relazione da mandarsi all'Esposizione di Parigi.

Pecile D. (presidente). Comunica quanto la Presidenza ha intenzione di fare per far concorrere la nostra Associazione alle esposizioni di Parigi e di Verona.

Presenta un preventivo approssimativo da cui risulta che la spesa per la pubblicazione della relazione da presentarsi alle predette esposizioni oscillerà intorno alle L. 2800. L'Ufficio e i vari collaboratori se ne occupano alacremente. L'indice dell'opera sarà approssimativamente il seguente:

1.° Prefazione (in cui si daranno notizie sommarie del Friuli).
2.° Introduzione storica.
3.° Statuto.
4.° Comitato acquisti.
5.° Commissione per le esperienze.
6.° Carte agronomiche.
7.° Istruzione.
8.° Conferenze ambulanti.
9.° Stampa e propaganda.
10.° Concorsi, esposizioni, congressi.
11.° Cooperazione agraria.
12.° Altre iniziative (bestiame, vimini, decime, ecc).

La spesa potrebbe essere sopportata metà dal Comitato per gli acquisti, che è il vero concorrente, metà dal bilancio dell'Associazione in cui vi sono i fondi disponibili.

Mantica. Crede che certi capitoli del libro che sta stampando l'Associazione possano venire pubblicati anche a parte. Il capitolo riguardante la cooperazione, per esempio, potrebbe benissimo formare da sè una pubblicazione importante, restando la spesa a carico delle rispettive Commissioni.

Caratti. Chiede se è stato interpellato il Comitato degli acquisti sulla spesa.

Pecile D. (presidente). Non ancora sulla spesa, bensì sulla massima di concorrere. Il Consiglio può votare oggi lasciando impregiudicata la questione nei riguardi del Comitato.

Messa ai voti la proposta di spesa viene accettata ad unanimità.

IV. Progetti di legge che interessano l'agricoltura.

Pecile D. (pres.). Avviene spesso che in Parlamento si presentano progetti di

legge che riguardano molto da vicino gl'interessi dell'agricoltura, e purtroppo succede anche a ciò gli agricoltori restino indifferenti. Alla vostra Presidenza sembrerebbe opportuno che il nostro Consiglio, senza usurpare attribuzioni che non gli spettano, potesse esprimere su di esse le sue vedute, anche perchè i nostri rappresentanti al Parlamento, alcuni dei quali mostrano di prendere vivamente a cuore gl'interessi dell'agricoltura, sappiano quali sono i desideri degli agricoltori friulani, nei riguardi di queste nuove proposte.

Ora per esempio, vi sono dinanzi al Parlamento tre progetti di legge, che molto interessano anche gli agricoltori nostri.

Il primo è quello per le *Modificazioni alla legge per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile.* Questo progetto, che mantiene promesse da lungo tempo fatte ai contribuenti, e che di fatto darebbe un assetto più stabile, più armonico e più razionale a questo tributo, rappresenta, colle nuove disposizioni, una semplificazione delle disposizioni ora vigenti, che lasciano così spesso luogo a controversie nell'applicazione della legge; stabilisce in modo preciso l'esenzione di certi redditi agrari, che prima venivano colpiti dall'imposta; in una parola, se anche nei dettagli può augurarsi che la legge venga migliorata, nelle linee generali è desiderabile che venga prontamente discussa e votata dal Parlamento.

Un' altra legge che c' interessa è quella per i consorzi di difesa contro la grandine. Il progetto ammette che l' iniziativa debba essere spontanea e la richiesta sia fatta da agricoltori rappresentanti almeno un ventesimo del tributo ordinario (sono invitati soltanto i proprietari di beni rustici seminativi od alberati).

Perchè si decreti il Consorzio obbligatorio, occorre la preventiva adesione della metà del valore fondiario valutato sull'imposta.

Il numero dei voti nelle assemblee è proporzionato all'imposta pagata.

L'assemblea delibera la spesa, che non supererà il quinto dell'imposta fondiaria.

Il consorzio è soggetto alla tutela della Giunta provinciale.

Il riparto delle spese è computato sull'imposta dei terreni seminati ed arborati.

L'esattore fa il servizio di cassa.

Il consorzio può sciogliersi colle stesse norme con cui si costituisce.

Queste succintamente le norme fondamentali, per le quali la legge sembrerebbe un utile provvedimento.

La terza legge che ci interessa è intitolata: *Provvedimenti per le finanze comunali*, e lo scopo di essa pare sia principalmente quello di diminuire i dazi sui generi di prima necessità e sopratutto sui farinacei. Contiene però una serie di modificazioni importanti nei riguardi delle imposte comunali, di cui non ci è possibile di occuparci qui in dettaglio, per provvedere alle deficienze che nei bilanci comunali può portare l'abolizione del dazio sulle farine; ma di fatto la nuova legge non è altro che una legge fiscale, che inasprisce le disposizioni attuali sul consumo e sulla minuta vendita.

In essa vi sono fra l'altro due disposizioni che possono riuscire gravosissime agli agricoltori.

Colla legge 1897 per la macellazione domestica dei suini, si pagava una tassa di L. 2 a 3, essendo esonerati i maialini da latte. Oggi col nuovo progetto non si fa differenza e per famiglia e per commercio, la tassa è quadruplicata.

Il proprietario poi non può vendere il suo vino a litri 25 come per il passato, ma a non meno di un ettolitro.

Queste disposizioni riescono onerose alla povera gente, e sarebbe necessario che anche dalla nostra Associazione partisse un voto di protesta.

Capellani. Approva la proposta della Presidenza e dice che per facilitare il lavoro della Commissione incaricata dello studio dei progetti di legge, è necessario che l'Associazione metta a sua disposizione tutte le pubblicazioni ufficiali che riguardano i progetti stessi. Propone quindi che l'Associazione si abboni alla pubblicazione dei progetti di legge e delle relazioni che questi accompagnano.

Caratti. Domanda se tale Commissione dev' essere permanente o volta per volta nominata con membri adatti allo studio dei vari argomenti.

Pecile D. e *Capellani.* Credono che la Commissione debba essere permanente onde seguire il movimento parlamentare nelle questioni che riguardano più da vicino l' agricoltura. Tale Commissione, fatto un primo esame di ogni progetto di legge interessante l' agricoltura, ne riferirà al Consiglio e questo deciderà in proposito sulla continuazione dello studio.

Biasutti. Propone di deferire alla Presidenza la nomina della Commissione.

Pecile D. Nessuno domandando la parola mette ai voti la proposta Biasutti, la quale è approvata (1).

V. Nomina di Commissioni.

Brandis. È stata nominata recentemente dal Municipio una Commissione per lo studio della metida dei bozzoli. Tale Commissione è già esistita altre volte, ma oggi la sua nomina ha assunto un' importanza speciale, perchè sono aumentate notevolmente le probabilità di una felice risoluzione del problema. Essa difatti è stata composta di rappresentanti degli industriali e di rappresentanti dei produttori, in numero eguale, per cui c' è da sperare, sia che i suoi studi conducano a risultati pratici, sia che gl' interessi dei produttori siano efficacemente tutelati nelle proposte che essa sta per fare.

L'opera di tale Commissione non deve passare inosservata alla Associazione agraria friulana e il co. de Brandis, che fa parte di tale Commissione come presidente, domanda al Consiglio dell'Associazione, se esso non crede opportuno di nominare anche per lo studio di questa questione importante una Commissione speciale· I risultati degli studi di tale Commissione potrebbero utilmente illuminare i rappresentanti degli agricoltori, che fanno parte della Commissione municipale.

Pecile D. (presidente). La questione avanzata dal co. de Brandis non è all'ordine del giorno, perchè in questo è compreso solo la nomina di commissioni già approvate dal Consiglio. Tuttavia, se questo non si oppone a ciò, egli non ha nessuna difficoltà ad aprire la discussione su tale proposta.

Braida. Ha fatto parte altre volte della Commissione municipale per lo studio della metida e sa per pratica che, date le grandi difficoltà che si oppongono ad una buona risoluzione del problema, lo studio non viene mai condotto a termine in modo lodevole.

I sensali-giurati non si trovano tanto facilmente, anche perchè essi devono depositare una cauzione di 5000 lire; è invalsa d' altra parte l' abitudine di contrattare direttamente e molti contratti non si possono mai conoscere. Crede che la metida come funziona attualmente sia sufficiente ai bisogni del nostro mercato e non crede sia necessario che la Associazione nomini una Commissione per studiare la questione contemporaneamente alla Commissione municipale.

Deciani. Crede si possa incaricare la Commissione di cui è già stata approvata la nomina anche dello studio di questa questione.

Pecile D. (presidente). Il co. de Brandis associandosi alla proposta Deciani, la mette ai voti e la proposta è approvata.

Si procede quindi alla votazione per il completamento delle Commissioni varie dell'Associazione colla nomina di nuovi membri in luogo di quelli che scadono o che si sono resi ineleggibili.

Vengono eletti i signori:

Comitato acquisti:
Rubini dott. Domenico — Caratti co. Andrea — de Brandis co. dott· Enrico.

Commissione per la diffusione Scuole cestari.
Viglietto dott. Federico.

Commissione per la cooperazione:
Braida cav. Francesco — Mantica co. comm. Nicolò — Pecile prof. cav. Domenico — Romano dott. cav. G. B. — de Brandis co. dott. Enrico.

Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera.
Biasutti cav. dott. Pietro — Bigozzi cav. Giusto — Di Trento co. cav. Antonio — Bonomi dott. Zaccaria — Canciani ing. Vinc nzo — Petri prof. cav. Luigi.

Commissione per le esperienze colturali:
Pecile prof. cav. Domenico — Rubini dott. Domenico — Bonomi dott. Zaccaria —

(1) La Presidenza designò a far parte di questa Commissione permanente i signori co. E. De Brandis, cav. P. Capellani, cav. Gualtiero Valentinis.

Franchi dott. Alessandro — Burba perito Ernesto.

Comitato per le decime:

Pecile sen. comm. G. L. — Biasutti cav. dott. Pietro — Caratti co. avv. Umberto — Ciconi nob. avv. cav. Alfonso — Deciani co. dott. Francesco — Rev. Francesconi, parroco di Villalta — Freschi co. cav. Gustavo — Morpurgo comm. Elio — de Brandis co. dott. Enrico — Plateo avv. Arnaldo.

Commissione per le conferenze e istruzione agraria e Commissione per la stampa:

Pecile sen. comm. G. L. — Mantica co. comm. Nicolò — Nallino prof. cav. Giovanni — de Brandis co. dott. Enrico — Florio co. Filippo.

VI. Proposte della Commissione speciale per la costituzione di una **Società cooperativa per la produzione dei perfosfati.**

Pecile D. (presidente). La Commissione nominata da questo Consiglio per studiare se convenga in Friuli l'istituzione di una Società cooperativa per la produzione dei perfosfati, ha finito i suoi studi; ultimamente ha raccolto le proposte dei rappresentanti i Sodalizi agrari delle provincie di Udine e Venezia riuniti in assemblea il giorno 27 gennaio 1900, sotto la presidenza del nostro Presidente, e convinta della massima convenienza della istituzione di una Società cooperativa di tal genere, oggi la Commissione presenta al Consiglio le proposte concrete, Incarica il segretario di leggere le conclusioni della Commissione, aggiungendo anche le proposte che il Comitato per gli acquisti ha studiato per suo conto e che crede di poter avanzare contemporaneamente.

Viglietto (segretario), legge e ad ogni conclusione il Presidente apre la discussione.

Art. I. — *Mantica.* Benchè non si tratti di compilare uno statuto vero e proprio, ma di formulare le basi su cui questo dovrà poi essere redatto, è necessario stabilire la sede che dovrà avere la Società, perchè la designazione della sede deve essere contenuta nel primo articolo e propone per ciò che l'articolo venga così modificato:

“ La istituenda Società per la produzione del perfosfato minerale e prodotti affini, con sede in Udine, avrà *carattere cooperativo* „.

Pecile D. (presidente). Mette ai voti la proposta Mantica, la quale è approvata.

Art. II. — *Capellani.* La Commissione aveva nei suoi intendimenti, primo fra tutti, quello di proporre la costituzione di una Società a capitale illimitato, condizione questa indispensabile per mantenere il carattere cooperativo. Con una tale illimitazione si temeva però che il capitale non affluisse in quantità sufficiente verso la nuova industria e si credette opportuno assegnare un limite al capitale sociale.

Biasutti. Una Società cooperativa dovrebbe essere sempre a capitale illimitato per permettere sempre l'iscrizione di nuovi soci. Crede che gli agricoltori non mancheranno di collocare fidenti i loro capitali in questa società, che ha per iscopo di fornire loro i perfosfati genuini ed a buon mercato.

Desidera però che si trovi modo di non escludere, dopo la costituzione della Società, quegli agricoltori che ne volessero diventare azionisti.

Viglietto. Comunica l'articolo secondo come il Comitato per gli acquisti lo vorrebbe compilato, onde permettere nuove adesioni da parte specialmente di piccoli consumatori anche dopo la costituzione della Società:

Art. II. — La Società s'intenderà costituita quando saranno firmate L. 700 mila.

Le altre 100.000 rimarranno da coprirsi con preferenza dai piccoli consumatori firmatari di un'azione, che per diventare soci, lasciano presso le Cooperative il guadagno annuale sui loro consumi, allo scopo di formare un importo corrispondente all'azione in 3 anni.

Biasutti, Braida e *Mantica,* parlano intorno all'articolo proposto dal Comitato per gli acquisti, chiedendo spiegazioni sull'interpretazione, che si deve dare specialmente alla seconda parte dell'articolo stesso.

Capellani propone di modificare la seconda parte dell'articolo in questo modo:

“ I sottoscrittori di un' azione che si sieno anche impegnati al ritiro della merce, possono fare il pagamento ratealmente, devolvendone gli utili residuali rimborsabili agli acquirenti, purchè il saldo avvenga entro 3 anni „.

Pecile D. (presidente). Mette ai voti l'articolo come modificato dall'avv. Capellani.

L'articolo non è approvato.

Mette ai voti l'articolo come proposto dal Comitato degli acquisti e l'articolo è approvato.

L'articolo III. senza discussione è approvato.

Art. IV. — *Mantica.* Propone di modificare l'articolo in questo modo:

" Le azioni sono di L. 25, nominative, personali e trasmissibili ".

Pecile D. (presidente). Mette ai voti l'articolo come modificato e l'articolo è approvato.

Gli articoli V. e VI., sono senza discussione approvati.

Art. VII. — *Rubini.* Crede che non sia necessario ora stabilire la località dove dovrà sorgere la fabbrica di perfosfati, e nemmeno indicare quella che sembri più adatta, spettando solo all'assemblea degli azionisti il decidere in proposito. Propone che l'articolo VII sia modificato come segue:

" La fabbrica sorgerà in quella località che all'assemblea degli azionisti sembrerà più adatta.

Franchi, Caratti e *di Prampero* si associano.

Pecile D. (presidente). Dagli studi della Commissione e da informazioni ulteriori assunte, sembra che la località di Portogruaro sia adatta come sede della nuova fabbrica. Siccome d'altra parte l'articolo proposto non impegna affatto il Consiglio, ma esprime soltanto un parere, prega il dott. Rubini di non insistere sul suo emendamento.

Il dott. Rubini insistendo nel chiedere la votazione di questo, il Presidente lo mette ai voti.

Il Consiglio rigetta l'emendamento Rubini approvando l'articolo proposto dalla Commissione.

Gli articoli VIII, IX e X, dopo alcune spiegazioni date dalla Commissione, vengono approvati.

Art. XI. — *Braida.* Domanda che nell'articolo stesso sia stabilita la destinazione che dovranno avere gli utili di cui alla lettera *a*, quando il fondo di riserva sia costituito.

Capellani. Propone che venga stabilita la divisione di tali utili in parti eguali fra le lettere *c* e *d*.

Pecile D. (presidente). Mette ai voti la proposta Capellani, la quale è approvata.

Incarica poi il segretario di leggere l'ordine del giorno presentato dalla Presidenza.

Vigliette legge:

Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana approvando la relazione presentatagli cogli emendamenti oggi votati:

si costituisce in Comitato promotore insieme alla Commissione che venne incaricata dello studio preliminare (compresi i rappresentanti le Cooperative della Provincia di Venezia, che aderirono nelle persone dei loro Presidenti);

dà facoltà al suddetto Comitato promotore di nominare il Comitato esecutivo;

autorizza il Comitato per gli acquisti, in concorso colla Unione agraria di Portogruaro, ad antecipare le spese per la costituzione.

VII. Concorsi per coltivazione di barbabietole nel territorio oltre il Tagliamento.

Pecile D. (presidente). Annuncia che la Società Ligure-Sanvitese esercente la fabbrica di zucchero di S. Vito al Tagliamento, ha indetto due concorsi fra i coltivatori di barbabietole nel territorio della fabbrica, con premi in denaro del valore complessivo di L. 2500.

Il Circolo agricolo di S. Vito ha assegnato medaglie e diplomi da unirsi ai premi della Società.

La nostra Presidenza credette opportuno che anche l'Associazione assegnasse premi in diplomi e medaglie e propone per ciò accordare:

un grande diploma d'onore;
una grande medaglia d'argento dorato;
due grandi medaglie d'argento;
tre medaglie di bronzo.

Il Consiglio approva la proposta della Presidenza. L. V.

Relazione sulla convenienza di istituire una Società cooperativa per la produzione dei perfosfati.

A completo schiarimento di quanto è detto nel precedente verbale, riportiamo la Relazione che precedeva le proposte della speciale Commissione incaricata di studiare la convenienza d' istituire in Friuli una fabbrica di perfosfati :

Della necessità d' istituire una fabbrica di perfosfati minerali a vantaggio dei consumatori, tutti siamo persuasi.

I fabbricanti coalizzati, gradatamente aumentarono i prezzi di vendita senza alcuna ragione se non quella di conseguire un maggior guadagno; i consumatori non possono, non devono rimanere inerti di fronte a simile stato di cose che si concreta in un danno annuale gravissimo.

Altre provincie ci hanno su questa via preceduto. In Mantova fino dal 9 febbraio 1899 venne costituita una Cooperativa anonima per la fabbrica di concimi chimici; più tardi la Federazione italiana dei Consorzi agrari e la Società degli agricoltori italiani iniziarono le pratiche per la costituzione di una grossa società avente lo scopo di aiutare tale industria che, in seguito alla riunione di Piacenza del 26 novembre p. p., è ora un fatto compiuto. Ma mentre la prima ancora non è in esercizio, la seconda, per il grosso capitale occorrente, per la estensione dei suoi consumi, per la condizione speciale di essere divenuta cessionaria di fabbriche esistenti, non potè assumere il carattere cooperativo, non solo, ma dovette e deve, ancora per qualche tempo, subire le condizioni del Consorzio dei fabbricanti.

Opportuna quindi è stata la decisione 2 settembre 1899 del Consiglio dell'Associazione agraria con la quale, accettando le proposte della Presidenza, a lei demandava la nomina di una Commissione per studiare la possibilità di istituire in Friuli una Società cooperativa per la produzione dei Perfosfati.

La Presidenza chiamava ad una prima riunione nell'8 ottobre p. p. tutti i Presidenti dei varî Circoli e Comizi agrari della Provincia e delle Casse Rurali, nonchè i signori cav. Francesco Braida, avv. Pietro Capellani, sig. Riccardo Chiaradia, co. dott. Francesco Deciani e co. Nicolò Mantica; ma, sfortunatamente, la scelta della giornata non fu felice, sì che non si potè raggiungere il numero legale. Riconvocate le stesse persone nel 28 stesso mese, si ritenne dai convenuti la somma convenienza di uno studio e lo stesso venne delegato ai signori cav. Francesco Braida, avvocato Pietro Capellani e co. Nicolò Mantica.

Questa sotto-commissione tosto si mise al lavoro, ma trovò necessario di premettere alcune indagini di carattere tecnico. Nel frattempo ammalavasi il co. Mantica e nella lusinga che la sua indisposizione non durasse a lungo si ritardarono le successive riunioni, ma quella continuando, i membri rimanenti dovettero formulare e presentare le loro conclusioni,

Riunita la Commissione plenaria nel 27 gennaio p. p. vennero largamente discusse le proposte della sotto-commissione e con leggere varianti approvate e quindi, con una Relazione, avviate al Consiglio dell'Associazione. Nella seduta del 10 febbraio il Consiglio le prendeva in esame e, introducendovi qualche modificazione, plaudiva alle stesse.

L'iniziativa dell'Associazione agraria da tutti fu ritenuta sotto ogni rapporto commendevole. Essa risponde ad un bisogno, essa potrebbe mettere gli agricoltori in condizioni di ottenere la materia prima fertilizzante al minimo prezzo con la eliminazione di ogni intermediario che non sia interessato al loro vantaggio diretto.

Per ciò raggiungere è essenziale che la costituenda Società abbia da assumere il *carattere cooperativo.*

Pur troppo, favorite da una legislazione che non ebbe altro scopo che quello di regolare una specie di società umile e popolare, sorsero istituzioni che di cooperativo non hanno che il nome. Perciò la sotto-Commissione, che elaborò le prime conclusioni, avrebbe desiderato che nella costituenda Società vi si riscontrassero tutte le condizioni estrinsiche sostanziali, che la dottrina ritenne necessarie per una cooperativa secondo la legislazione vigente (art. 219 a 228 Codice comm.).

E precisamente: il numero illimitato di soci e quindi la variabilità del capitale nelle società per azioni e la mutabilità di soci, nelle società di persone — la personalità delle azioni e quindi la loro inconvertibilità in titoli al portatore e, per regola, la loro condizionata trasmissibilità — la partecipazione di ogni socio al fondo sociale limitato a L. 5000 ed il valore nominale di ogni azione non superiore alle L. 100; — la unicità di voto per ogni socio e la limitazione della rappresentanza nelle assemblee; — la facoltà accordata alla Società di acquistare e ricevere in pegno le proprie azioni; — di costituirsi senza il versamento dei tre decimi; — di proseguire l'esercizio anche se il capitale sociale è ridotto oltre il limite che per l'anonima rende obbligatorio lo scioglimento.

La condizione del capitale illimitato si presentava grave. In un'impresa industriale, il capitale deve essere proporzionato alla produzione e perciò la sotto-commissione, per non venir meno ad un canone economico fondamentale, suggeriva un correttivo, nella facoltà, da lasciarsi all'amministrazione, di restituire parzialmente il capitale in caso di sovrabbondanza con le modalità che si avrebbero potuto escogitare nello statuto. Ma nuove obbiezioni sorsero. A queste condizioni si troverà il capitale? Vorranno gli attuali sottoscrittori che gli utili sperati sieno loro sottratti dai nuovi venuti, con pericolo ancora che ad essi venga restituito parzialmente il primo capitale? Ragioni di pratica opportunità ci hanno indotto ad abbandonare quella prima condizione, ritenendo che il capitale della costituenda Società debba essere limitato, lasciando, come di diritto, all'assemblea, secondo le eventualità, di aumentarlo.

Il valore dell'azione, onde sia alla portata della maggioranza, anche di chi non possa facilmente disporre di capitale, viene fissata in L. 25, azione che, come si disse, dovrà essere nominativa personale e trasmissibile a termini del Codice di commercio.

*
* *

Anche in una cooperativa industriale ha fondamentale importanza il determinare la quantità del capitale fisso occorrente per lo stabilimento dell'industria e quella del circolante necessario per il suo esercizio. — È però indispensabile premettere la nozione dell'importanza della produzione. Da indagini praticate sui consumi presso il nostro Comitato degli acquisti, ci risulta che in ciascuno degli anni testè decorsi, vennero distribuiti oltre 50.000 quintali di perfosfato; se a questo si aggiunge quanto alcuni Circoli argrarî direttamente ritirarono dalle fabbriche, non si è lontani di un consumo attuale di 65.000 quintali. Tale consumo tende però annualmente ad aumentare come ci è provato dai diagrammi che l'Associazione agraria nostra sta ora elaborando. — Se all'indicato consumo si aggiunge quello dei distretti della Provincia di Venezia a noi limitrofi, con certezza noi superiamo il notevole quantitativo di qt. 100.000 annui. Tuttavia vogliamo, per prudenza, limitare il consumo a questa cifra, onde avere la sicurezza di collocare tutta la nostra produzione nelle forme che più avanti indicheremo.

Nel determinare l'ampiezza della fabbrica ci sembra attenerci ad una potenzialità maggiore di quella all'inizio occorrente, allo scopo di seguire il progrediente consumo che senza alcun dubbio si verificherà nel più prossimo avvenire. Abbiamo avuto, per una fortunata combinazione, sott'occhi, la relazione di stima che i signori ing. Magatti del Politecnico di Milano e dott. Zironi, direttore dello stabilimento chimico della ditta Erba di Milano, fecero della fabbrica di perfosfato, già Curletti, situata a Loreo, per incarico della cessionaria Società anonima «Fabbriche riunite degli agricoltori italiani».

Da questa rileviamo che la potenzialità di detta fabbrica è di qt. 180.000 di perfosfato minerale, per la cui produzione esistono camere di piombo per m³ 7000. Essendo che, per produzione, questo stabilimento si avvicina a quello che dovrebbe la costituenda cooperativa erigere, stimiamo utile esporre le varie cifre:

Fabbricato industriale	dedotto il 36 %	L.	93.175
» civile	» 20 %	»	24.000
Macchinari	» 28 %	»	100.456
Apparecchi per acido solforico	» 24 %	»	141.189
Terreno m² 20.000		»	30.000
		L.	388.820

Il prezzo di L. 388.820 rappresenta il valore attuale dello stabilimento, dopo fatta cioè la deduzione complessiva del 24 %; di modo che per rimontare alla spesa di costo bisognerà aggiungere, a quella somma, l'altra di L. 93.316, e così avremo il suo prezzo di costo in L. 482.136 tutto compreso. Presso a poco per la erigenda fabbrica si potrà stanziare una somma simile, non certo superiore. Ci conforta di mantenere il preventivo nei limiti di questa cifra anche il sapere che, in questi giorni, è stato eseguito un progetto per una fabbrica della potenzialità di qt. 80.000, da un ufficio tecnico industriale, con la preventivata somma aggirantesi intorno alle L. 340.000. — Se si nota che il prezzo di una fabbrica in via assoluta

non si proporziona alla quantità di produzione, che la nostra cifra è desunta da fabbricati già costruiti e da uno stabilimento in ottime condizioni di funzionamento, si può essere tranquilli sulla approssimazione massima della cifra indicata.

Per il capitale circolante noi basiamo la nostra previsione sulla produzione e, sul consumo di qt. 100.000. Calcolato il prezzo delle fosforiti occorrenti e degli accessorii, tenuto conto che le epoche di consegna di regola sono due, febbraio e settembre, che i soci, come vedremo più avanti, pagheranno a contanti, il capitale circolante può limitarsi, a nostro avviso, a L. 300.000.

Di modo che noi preventiviamo, per una fabbrica capace di produrre qt. 180.000 di perfosfato minerale e che inizii il suo esercizio con una produzione di qt. 100.000, sufficiente, in cifra tonda, un capitale di L. 800.000.

Tuttavia puossi ritenere costituita la Società quando sia raggiunta la sottoscrizione di sole L. 700.000 e ciò per lasciare a che i piccoli consumatori possano farsi soci in seguito, consumatori che altrimenti non troverebbero modo di godere dei vantaggi della cooperativa. Per maggiormente facilitare il loro ingresso nella Società si è pensato di permettere che la loro azione si paghi con gli utili ad essa spettanti quali consumatori; purchè ciò avvenga entro tre anni. Per la Società non sarà un danno; se per caso avesse bisogno anche di quell'importo, potrà ottenerlo dal credito, forse, l'interesse che pagherebbe al sovventore non supererebbe quello da pagarsi al socio se avesse liberata l'azione.

Qualora la produzione aumenti è naturale si accresca di conformità anche il capitale con deliberazione dell'assemblea.

*
* *

L'ideale, in materia di cooperazione, sarebbe l'obbligo nei soci azionisti di ritirare tutta la produzione in proporzione delle azioni sottoscritte. Tosto si comprende però come praticamente ciò sia di impossibile attuazione. Taluno ha il capitale ed i bisogni suoi di perfosfato sono limitati, tal'altro abbisogna di molto perfosfato e gli manca il capitale corrispondente. Sono due termini che pur troppo non vanno di pari passo. D'altra parte, sottoscritto il capitale, è necessario, in via assoluta, avere anche gl'impegni per il ritiro della produzione. Potrebbe altrimenti avvenire che gli stessi soci, lusingati da un prezzo di concorrenza, fatto per disorganizzare la cooperativa, non ritirassero la merce e la Società allora si trovasse in serie difficoltà finanziarie, tali da non più corrispondere al suo scopo.

È opera perciò saggia, contemporaneamente alla sottoscrizione del capitale, provvedere a raccogliere gl'impegni per il ritiro della produzione. Non occorre che questi sieno proporzionati al capitale di ciascun socio, basta che essi assorbano la produzione, con che ciascun socio abbia quanto gli occorre, senza però ledere gl'interessi dei consocii, giacchè in tale caso dovrebbesi operare delle riduzioni proporzionali al capitale.

Ed è perciò che riesce necessario stabilire fino dove possa esplicarsi il diritto del socio, onde l'amministrazione abbia modo di regolare le consegne.

Questo diritto si ritenne in tre quintali per azione; se quindi ogni socio approfittasse del suo diritto, essendo le azioni 32.000, il prelievo dei

soci segnerebbe qt. 96.000. Non è possibile per ciò, come diritto, assegnare a ciascuna azione una quantità maggiore; ma sarà possibile facoltativamente un assegno superiore ogni qual volta altri azionisti rifiuteranno al diritto loro.

Gl' impegni da assumersi sono per un anno solo; ciò serve per regolare la produzione. Per l'avvenire gli impegni divengono superflui, giacchè ogni socio avrà tutto l'interesse di ritirare la merce dalla fabbrica della quale egli è comproprietario.

***

Nelle anonime è giustamente negato ai soci il diritto di recesso, perchè ogni socio può riscuotere il valore dell'azione vendendola. La legge invece, per le cooperative, consente a che gli statuti attribuiscano ai soci il diritto di ritirarsi facendosi rimborsare il prezzo dell'azione.

Non crediamo però consigliabile permettere il recesso, giacchè proprio quando maggiormente occorre il fascio di tutte le forze, approfittando di questo diritto, di fronte ad una crisi, potrebbe sgretolarsi la compagine della cooperativa. Necessita perciò che lo statuto, non essendo ciò proibito dalla legge, dichiari non riconoscere questo diritto ai soci.

Quale potrebbe essere la migliore posizione per l'erigenda fabbrica?

Due condizioni interessa di trovare nella località da scegliersi. — Possibilità prima, che vi approdino barche di grossa portata per condurvi al massimo buon mercato la materia prima, che è povera e voluminosa, e quindi ogni lira che si risparmi su essa è guadagnata sulla materia lavorata, poi, posizione centrica e presso la ferrovia per la migliore e più facile distribuzione.

Si deve premettere che contemporaneamente agli studi nostri per istituire in Provincia una fabbrica di perfosfati, se ne facevano pure degli altri nella limitrofa di Venezia e precisamente in Portogruaro. — Era inutile, anzi dannoso, che due cooperative sorgessero in provincie limitrofe, duplicando le spese generali in danno del maggior buon mercato della produzione. Parve per ciò ottimo divisamento quello di riunire le due forze dirigendole ad uno scopo unico.

Dato che si riuniscano i capitali ed i consumatori delle due Provincie, ovvio si presenta che la fabbrica debba sorgere circa sul confine delle stesse, per modo di poter servire ugualmente tutti senza danno.

Alla Commissione, in massima, parve accoglibile, come ubicazione della fabbrica, il territorio di Portogruaro, come quello che risponderebbe alle volute esigenze. Barche di oltre 1200 quintali possono rimontare il Lemene e depositare la merce prima, alle porte della fabbrica, di più Portogruaro, centro di linee ferroviarie, si presenta opportuno per la divisione e spedizione della merce, purchè però sia riattivato il binario di allacciamento.

***

Non si deve con questa nuova iniziativa disordinare l'organizzazione delle varie cooperative esistenti, anzi da questa è opportuno trovar modo

di rafforzarla. Parve perciò conveniente che la distribuzione della materia sia fatta dagli enti cooperativi, dalle istituzioni già esistenti, risparmiando così fatiche e spese alla fabbrica. — Il centro della distribuzione sarebbe il Comitato degli acquisti, sedente presso la nostra Associazione agraria, e questo, per la Provincia di Udine, farebbe la distribuzione direttamente ai soci, oppure a mezzo dei Circoli, Comizi agrarî ed altre istituzioni agricole locali; per la Provincia di Venezia a mezzo dell'Unione agraria cooperativa di Portogruaro e degli altri Circoli agricoli.

***

Tutti i soci devono essere uguali quando acquistano una vagonata completa, le distanze è opportuno spariscano; quindi la vagonata avrà lo stesso prezzo posta in qualunque stazione delle circoscrizioni suaccennate e che sia la più vicina alla residenza del socio. Nello statuto o meglio nel regolamento si potranno introdurre delle modificazioni in casi specialissimi che la pratica insegnerà.

Regola imprescindibile è che la vendita avvenga a contanti.

È un canone forse un po' ostico, ma necessario, altrimenti l'amministrazione della fabbrica si complicherebbe, non presenterebbe quella speditezza che sta nei desideri di tutti, le restituzioni ai soci verrebbero tardi e forse potrebbero venir falcidiate dai ritardatari, dai morosi.

Però le istituzioni agricole, incaricate della distribuzione, potranno direttamente o per mezzo di Banche cooperative promuovere il credito per chi ne abbisogna. Ciò che si fa anche oggi col maggior vantaggio dei soci dai Circoli e senza alcun danno finora di questi.

Qualora la fabbrica producesse di più di quanto abbisogna ai soci, è troppo giusto che, questa maggior produzione, possa venir smerciata anche ai non soci. Naturalmente a prezzo maggiore e senza diritto a godere delle restituzioni delle quali parleremo più avanti.

***

Per riunire una somma di L. 800.000, come già è stato osservato, non si può fare a fidanza sul capitale solo dei consumatori di perfosfato, ma è giuocoforza rivolgersi a capitalisti. Conseguentemente occorre, avanti tutto, accantonare una somma per interesse del capitale. Varii pareri vennero espressi, ma generalmente prevalse di fare al capitale una condizione migliore di quanto la sotto-commissione previamente aveva stabilito; e ciò per allettare i capitalisti sprovvisti di terra e così formare la somma grossa necessaria per l'impianto.

Si convenne quindi di prelevare a favore degli azionisti sugli utili una somma, in modo da distribuire il 5% al capitale versato come primo dividendo e di riservargli ancora come ulteriore dividendo il 25 % sugli utili residuali. Pare che il capitale non possa lagnarsi giacchè i primi utili sono a lui riservati. Ne è male che al capitale si faccia una buona posizione, così gli stessi consumatori avranno maggiore incentivo di sottoscrivere azioni, unendo così all'utile del minor prezzo anche quello del danaro impiegato.

La riserva in massima è obbligatoria ma il Codice in tema di coope-

rative lascia passare avanti tutto la volontà dei soci, che possono regolarne a loro modo l' esistenza e la formazione. (Art. 221 Cod. comm.).

Però è utile, dà credito alla Società lo stabilire la riserva. A questa vie ne assegnato il 10 % degli utili residuali, fino a che tale fondo abbia raggiunto la metà del capitale. Parve equo determinare un limite a questo fondo e sufficiente la limitazione alla metà del capitale, quando si abbia presente che per le stesse anonime la legge si accontenta che esso arrivi al quinto del capitale sociale. (Art. 182, Cod. comm.). Raggiunto il limite, il 10 % poi sarà devoluto metà al capitale, metà agli acquirenti della merce.

Il Consiglio d'amministrazione, il cui compito non sarà certo facile, i cui membri potranno essere dispersi su due Provincie, è giusto sia in qualche modo ricompensato delle fatiche e del tempo perduto, gli venne perciò riservato il 10 % degli utili, rifuse a parte s' intende le spese materiali. Il resto degli utili, il 55 %, sarà da distribuirsi ai soci in proporzione della quantità di merce acquistata nell' anno sotto forma di restituzione.

Riassumendo, queste sono le linee generali per la costituenda Società cooperativa:

I.° La istituenda Società per la produzione del perfosfato minerale e prodotti affini, con sede in Udine, avrà *carattere cooperativo.*

II.° Il capitale viene per ora stabilito in L. 800.000.

La Società s' intenderà costituita quando saranno firmate L. 700.000.

Le altre 100.000 rimarranno da coprirsi con preferenza dai piccoli consumatori, firmatari di una azione che per diventare soci, lasciano presso le varie Cooperative il guadagno annuale sui loro consumi, allo scopo di formare un importo corrispondente all' azione che dovrà però essere saldata entro tre anni.

III.° Contemporaneamente alla sottoscrizione del capitale si dovrà provvedere a raccogliere gl' impegni per il ritiro della produzione per il primo anno.

IV.° Le azioni sono di L. 25, nominative, personali e trasmissibili.

V.° Il diritto di ritirare perfosfato per ogni azione si limita a qt. 3; qualora vi fosse esuberanza o disponibilità di produzione tale quantità potrà essere aumentata a seconda delle domande in proporzione del capitale sottoscritto.

VI.° Fuori dei casi stabiliti dalla legge, non è ammesso il recesso dei soci.

VII.° In massima è accoglibile come ubicazione della fabbrica quella di Portogruaro.

VIII.° Allo scopo di agevolare la distribuzione della merce, questa sarà fatta ai soci dal *Comitato degli acquisti* che ha sede presso l'Associazione agraria friulana.

Per la provincia di Udine questa distribuzione si farà direttamente ai propri soci, o a mezzo dei Circoli, Comizi agrari e altre istituzioni agricole locali. Per la provincia di Venezia, a mezzo dell' Unione Agraria cooperativa di Portogruaro e degli altri Circoli agricoli.

IX.° Salvo approvazione dell'Assemblea, il prezzo delle merci per tutti i soci, residenti nelle circoscrizioni suddette, sarà uguale franco per vagone completo alla più vicina stazione ferroviaria: la consegna sarà fatta a contanti.

X.° Qualora vi fosse sovrabbondanza di produzione potranno vendersi i prodotti anche a non soci, ritenuto però che i soci abbiano diritto di prelazione.

XI.° Degli utili netti dovrassi prima prelevare una somma per fare una ripartizione in ragione del 5 % al capitale versato come primo dividendo.

Gli utili residuali saranno ripartiti come segue:

a) 10 % per la costituzione del fondo di riserva; tale prelevamento cesserà quando la riserva abbia raggiunto la metà del capitale; in seguito esso sarà suddiviso in parti eguali fra le lettere *c* e *d*.

b) 10 % a disposizione del Consiglio d'amministrazione;

c) 55 % agli acquirenti soci in proporzione della quantità di merce acquistata;

d) 25 % ulteriore dividendo agli azionisti.

XII.° I sottoscrittori delle azioni per quanto riguarda le altre norme statutarie e le nomine del primo Consiglio d'amministrazione, si rimettono a quanto sarà deliberato a maggioranza di voti, in un'Assemblea costitutiva da convocarsi dal Presidente del Comitato esecutivo.

Del capitale sottoscritto, i primi $^{2}/_{10}$ saranno richiamati entro un mese dalla costituzione della Società, il resto ratealmente, a richiesta del Consiglio d'amministrazione.

Udine, 11 febbraio 1900.

P. Capellani, *relatore.*

Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana, nella sua seduta del 10 febbraio, presenti i signori: Pecile D. (presidente), Capellani (vicepresidente), Biasutti, Bossi, Braida, Caratti, De Brandis, Deciani, Di Prampero, Franchi, Gattorno, Mantica, Nallino, Pagani, Rubini, Someda, Zambelli, Viglietto (segretario), approvava il seguente

Ordine del giorno:

Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana approvando la Relazione cogli emendamenti oggi votati:

si costituisce in Comitato promotore insieme alla Commissione che venne incaricata dello studio preliminare (compresi i rappresentanti le Cooperative della Provincia di Venezia, che aderirono nelle persone dei loro Presidenti);

dà facoltà al suddetto Comitato promotore di nominare il Comitato esecutivo;

autorizza il Comitato per gli acquisti, in concorso colla Unione agraria di Portogruaro, ad antecipare le spese per la costituzione.

Commissione per le conferenze e l'istruzione agraria.

La Commissione per le *conferenze* e l'*istruzione* agraria radunatasi martedì 20 corrente, presso questa Associazione, presa conoscenza del lavoro fatto nell'annata testè decorsa, ha deliberato di continuarlo in quest'anno coll'usata intensità e dirigendo una lettera ai sindaci dei comuni della provincia per offrire conferenze gratuite su argomenti svariatissimi. Ha deliberato di aggiungere nuovi temi a quelli il cui elenco è stato già pubblicato e specialmente sui metodi di difesa contro la grandine e la cocciniglia del gelso (*Diaspis pentagona*), sulla costituzione di Società cooperative per la produzione di concimi, ecc.

La Commissione in modo speciale manifestò il desiderio che in quei paesi dove finora l'Associazione agraria non ha fatto conferenze, venga promosso un movimento a favore di questo metodo efficace di propaganda agraria. Essa ha deliberato pure di aderire al desiderio manifestato dal prof. G. B. Pitotti, direttore della cattedra ambulante di agricoltura di Venezia, col destinare per quella provincia il prof. Viglietto a tenere alcune conferenze sulla costituzione di una Società cooperativa per la produzione dei perfosfati, costituzione che oggi è il voto delle due provincie. L. V.

Conferenze agrarie e zootecniche.

Ai Signori Sindaci della Provincia di Udine,

Questa Associazione, allo scopo di diffondere l'istruzione agraria fra le popolazioni di campagna, ha disposto che sieno anche quest'anno tenute conferenze sopra argomenti di agricoltura e zootecnia in quei comuni *soci* che ne faranno richiesta.

I sindaci sono liberi di sceglier fra i temi qui sotto indicati, od anche proporne altri, concertandosi con questa presidenza.

I Comuni che intendono approffittare della presente offerta non avranno a sottostare ad alcuna spesa per compensi ai conferenzieri, ma solo hanno l'obbligo di curare la buona riuscita delle conferenze, indicando le giornate meglio convenienti, apprestando il locale ed assicurandosi di un sufficiente intervento.

Si crede opportuno avvertire che sarebbero da tenersi due conferenze, sulla stessa materia, per giornata (una nelle ore antimeridiane ed una nelle pomeridiane). Però i signori sindaci, quando lo credono conveniente, possono stabilire anche che l'argomento prescelto venga trattato in una sola conferenza.

Per quei Comuni soci che lo desiderano si potranno stabilire anche giornate per istruzioni pratiche sulla potatura delle viti e degli alberi, sul caseificio, ecc., in cui il conferenziere, passando da una ad altra azienda del Comune, dimostrerà praticamente come si eseguiscono tali lavori.

Anche *soci privati* possono domandare simili istruzioni pratiche purchè si interessino ad assicurare un sufficiente uditorio.

Si possono anche domandare sedute nelle quali, in via di conversazione,

il conferenziere risponderà alle domande che su argomenti agricoli o zootecnici gli verranno rivolte.

Occorrerà solamente che il Comune dichiari se intende avere una conversazione su argomenti agricoli o zootecnici od economici: questo per la scelta del conferenziere.

Vengono pregati i signori sindaci che desiderano siano tenute conferenze nei loro Comuni, a voler farci tenere presto un cenno, perchè si possa opportunemente disporre ogni cosa, affine di ottenere il massimo effetto utile da questa iniziativa dell'Associazione agraria friulana.

Temi per conferenze agrarie.

1. Preparazione del terreno per la coltura della vite in piano ed in colle. — Avvertenze per la scelta del modo di propagare la vite, innesti ecc.
2. Lavori del suolo. — Strumenti migliori per lavorare la terra.
3. Ragioni per le quali il concime giova alle colture. — Stallatico: sua scelta, conservazione (concimaie) e distribuzione.
4. Concimi artificiali e norme per il loro impiego.
5. Cooperative per la produzione di concimi fosfatici.
6. Principali norme pratiche per la coltura delle diverse varietà di granoturco.
7. Idem per la coltura del frumento.
8. Idem per la coltura della medica, del trifoglio; cause che danneggiano queste piante.
9. Produzione dei semi delle piante agrarie.
10. Miglioramento e dissodamento delle vecchie praterie. — Impiego appropriato delle acque d'irrigazione.
11. Impianto e coltura dei gelsi. — Pericolo della *Diaspis*.
12. Principali norme pratiche per la coltura del baco da seta, e per la confezione razionale del seme.
13. Viti americane, loro importanza ed innesti. — Innesto erbaceo della vite.
14. Cure della vite nei due primi anni dopo l'impianto. — Lavoro della vigna, concime, potature.
15. Della fillossera e della peronospora. — Loro rimedi.
16. Norme pratiche per la fabbricazione e conservazione del vino. — Distillerie agricole.
17. Generalità di frutticoltura.
18. Principali norme pratiche per la coltura del pero, del pomo, del pesco e dell'albicocco: conservazione delle frutta fresche, ecc. (1).
19. Coltura delle piante e radici da foraggio. — Erbai in seconda raccolta.
20. Barbabietole da zucchero.
21 Coltivazione delle patate.
22. Impianto e coltura delle viminaie.
23. Principali norme per la fabbricazione razionale del burro e del formaggio. (Conferenze pratiche tenute da un casaro).
24. Conservazione del pesce nelle acque dolci e nozioni di piscicoltura.

(1) Si tratterà in modo speciale della coltura di quei fruttiferi che hanno maggiore importanza nelle località ove si tiene la conferenza.

25. Selvicoltura.
26. Spari contro la grandine.

Temi per conferenze zootecniche.

1. Scelta delle razze a seconda dello scopo che si prefigge l'allevatore: razze da lavoro, da latte, da carne e da scopo misto: incroci e criteri nell'eseguirli — Meticci. — Tipi preferibili nelle varie località in rapporto alle condizioni dell'industria dell'allevatore. — Qualità speciali che devono avere i tori e le vitelle che si destinano alla riproduzione. — Cure per gli animali riproduttori.

2. Allevamento dei vitelli: allattamento naturale ed artificiale, divezzamento: alimento più conveniente per i vitelli che si slattano. — Cure per gli animali d'allevamento, castrazione, addestramento dei bovini al lavoro. — Ingrassamento.

3. Alimentazione dei bovini secondo gli scopi cui vengono destinati: come stabilire le razioni, secondo che si tratta di animali da latte, da lavoro o da macello, in rapporto coi foraggi più usati o più facili ad aversi in Friuli.

4. La stalla: condizioni generali cui deve soddisfare, condizioni speciali, secondo che si tratta di animali da latte, da lavoro o da ingrasso.

5. Malattie più comuni per trascurato governo. — Cure empiriche e cure razionali. — Assicurazioui mutue del bestiame.

RIVISTA DELLA COLTURA DELLA BARBABIETOLA DA ZUCCHERO.

Nell'intento di giovare agli agricoltori coltivatori della *radice,* " segno — d'inestinguibil odio — e d'indomato amor ", verremo qui brevemente riferendo quanto ci verrà fatto di notare fra la stampa agraria italiana ed estera, frutto dell'osservazione e degli esperimenti, sia di provetti coltivatori, sia di coloro che sono alle prime prove nella coltura di questa pianta.

Migliaia di campi sono oramai tra noi iniziati alla coltura, e l'agricoltore che vi è in essa impegnato ha ora tutto l'interesse a mettere in azione quanto la scienza e la pratica della coltivazione speciale ha riconosciuto e va riconoscendo utile per arrivare al miglior risultato tecnico ed economico.

La varietà di semente. — Recentemente il noto sperimentatore francese Florimond Desprez, nel *Journal d' agriculture pratique,* notava come la scelta di opportune varietà di barbabietole zuccherine, adatte al suolo e all'ambiente, costituisca uno dei principali fattori per poter arrivare a produrre il quintale di barbabietole al minimo prezzo possibile.

L'esperimentazione locale delle numerose varietà che si conoscono e si producono all'estero, solo ci potrà far conoscere quelle che ci potranno dare i migliori risultati. Quelli ottimi avutisi in provincia l'anno passato dai campi sperimentali istituiti per cura dell'Associazione agraria friulana si sono ottenuti, come è noto, colle seguenti varietà: *Française riche* di Vilmorin di Parigi, *Klein Wanzleben* della zucchereria di Klein-Wanzleben, *Mangold* ed *Electoral* entrambe della ditta *Knauer* di Gröbers. Le stesse varietà serviranno pure per la coltura di quest' anno, ma sappiamo che da parte di vari coltivatori, e a cura anche degli zuccherifici provinciali, si proveranno, lodevole cosa, diverse altre varietà.

La concimazione. — Per quanto riguarda l' *anidride fosforica,* da un esperimento del sig. S. Tétard, a Gonesse,

i migliori risultati, tanto dal lato della quantità del prodotto come da quello della sua qualità, (a parità di un'uguale importazione nel terreno di azoto e di potassa) si sono ottenuti adoprando Scorie Thomas e Perfosfati e precisamente l'associazione era costituita da 6 quintali di Scorie e da 2 quintali di perfosfato per ettaro.

Non mancano ragioni per giustificare e per ispiegare i buoni risultati ottenutisi dall' uso dei due concimi fosfatici. Per suo conto L. Grandeau trova opportuno di raccomandare questa associazione, e giustamente avverte che le Scorie debbono spargersi da sole per tempo e prima del perfosfato (nell' occasione dei lavori autunnali; non si dovrebbero però unire al letame) e ciò perchè possano restar sotterrate piuttosto profondamente nel terreno: lo spargimento del perfosfato si farà di poi nell'occasione dei lavori primaverili. Il sale di potassa si può unire nello spargimento alle Scorie. La pratica meriterebbe di essere provata anche qui da noi.

Le distanze tra le file e sulle file. — Il direttore della Stazione sperimentale di Cappelle, *F. Desprez*, ha scritto al riguardo un notevole articolo che contiene i risultati delle sue prove. Queste gli fanno concludere che il ravvicinamento delle file s' impone per abbassare il prezzo di produzione dello zucchero. L' A. però non ci dà cifre in proposito e nota che queste non si possono stabilire in modo assoluto.

A chi gli osserva che la coltura a file ravvicinate è più costosa, più difficile, risponde che da questo lato vi è certo qualche difficoltà, che però è facile vincere; e per quanto riguarda poi l'aumento di spese di coltura, risponde che esso è dieci volte compensato dal maggior prodotto che se n'ottiene. In un'altra conclusione nota che la coltura a file ravvicinate permette di ottenere i seguenti vantaggi:

1. Maggior quantità di zucchero all' ettaro.

2. Un peso più elevato di radici. (Questa affermazione può parere e pare infatti strana ai nostri agricoltori).

3. Permette di eseguire più presto la raccolta, notevole vantaggio dal punto di vista industriale e da quello agrario, potendosi più presto provvedere ai lavori di semina dei cereali che generalmente succedono alla barbabietola da zucchero.

Le operazioni di raccolta, pulitura e scollettatura. — La ditta Frennet-Wauthier di Ligny in Belgio, costruisce una macchina complessa, già premiata con medaglia d' oro, la quale non solo raccoglie dal terreno le barbabietole intatte, ma taglia loro il colletto alla altezza voluta e le pulisce dalla terra.

G. Dureau l' ha vista funzionare a Gembloux; l' ing. *Poher* descrive la macchina e dà il resoconto (nel *Journal d' agriculture pratique* del 12 ottobre passato) dei risultati ottenuti da prove esperimentali eseguite nell'azienda della zucchereria d' Attigny. In particolari condizioni di terreno la macchina ha dato buoni risultati, specie dal lato della raccolta e del taglio dei colletti, ed ha lasciato a desiderare nei terreni argillosi, un po' secchi o un po' umidi. È una macchina costosa (L. 1200), propria, anche perfezionata, per la grande coltura e per le regioni deficienti di mano d'opera.

Il seme. — Come è noto, il cosidetto seme di barbabietola è veramente il frutto della pianta, il qual frutto rugoso contiene vari semi ossia vari embrioni (da 1 a 6) Un così detto seme può dar luogo quindi a diverse piantine.

Ad analoga domanda rivoltagli, il *Desprez* rispose che la grossezza del seme non ha alcuna influenza sulla germinazione, il rendimento in peso e la qualità della barbabietola.

Un piccolo seme che ha solo un embrione, può averlo più forte di quelli multipli di altri semi. Il più grosso embrione non dà sempre la migliore vegetazione. Ve ne sono dei piccolissimi che hanno una forte potenza nel vegetare.

Il seme piccolo à sovente una germinabilità più attiva del seme grosso, e ciò perchè la *scorza* è meno dura; inoltre ha il vantaggio di produrre un sol germe nello stesso luogo, mentre il seme grosso ne può dare da 5 a 6. La piccola semente ben costituita è preferibile a quella grossa.

La semina a linee interrotte. — È un nuovo sistema di distribuzione del seme

sulle righe. Nuovo per modo di dire, in quanto che esso corrisponde su per giù alla nostra semina a buchette, usata pei fagiuoli, per le fave ecc. e che i francesi chiamano *en poquets*. Il metodo di semina è adunque antichissimo; è relativamente nuova l'applicazione di esso alla semina della barbabietola.

Invece di distribuire il seme nel terreno andantemente o in linee continue, esso vien posto in numero di 3 - 6 grani ad ogni 20 o 25 centimetri. Nella piccola coltura è tosto immaginato come si può ottenere una tale distribuzione del seme. Per la grande coltura si sono costruite delle seminatrici speciali, delle quali le più importanti sembrano essere quella della ditta *Frennet - Wauthier* di Ligny in Belgio, e quella della ditta *Bedoret* di Mons, macchine entrambe premiate. Ogni ditta ne costruisce dei tipi capaci di seminare un numero diverso di file. Le seminatrici stesse servono esclusivamente per la barbabietola, però si fabbricano dei pezzi, che adattati a seminatrici ordinarie, le trasformano nelle seminatrici in discorso.

La seminatrice speciale Frennet-Wauthier a 3 file costa a Ligny L. 550; quella a 6 file L. 900; la seminatrice speciale a una linea L. 100. Sono del tipo a cucchiaio.

La macchina Bedoret a 3 file costa nel luogo d'origine L. 745; quella ad una linea L. 160. In queste ultime macchine il seme esce come da una specie di stantuffo.

Il *Grandeau* (Agriculture pratique 19 ottobre) descrive una seminatrice a una riga della ditta *Pilter-Planet* nella quale, a volontà, si ottiene la semina a linee continue e a linee interrotte.

È interessante notare quanto G. Dureau ebbe a scrivere nel *Journal des fabricants de sucre*, dopo una visita alle colture di M. Le Docte, a Gembloux, dove si fece uso della seminatrice Frennet-Wauthier: questa visita ci ha pienamente confermato nell'opinione favorevolissima che ci eravamo formati del metodo. Sui 45 ettari seminati colla seminatrice Frennet-Wauthier la germinazione è stata bellissima, i vuoti si sono notati nella sola proporzione del 5 % in media, nel mentre la semina continua nella regione li dà in una proporzione che va dal 10 al 30 %. Ciò che colpisce poi nella semina *en poquets*, si è che le radici si dimostrano sane, ben fittonanti, d'un peso presso a poco uniforme, di una vegetazione vigorosa e d'una ricchezza zuccherina molto elevata.

Lo scrittore francese continua ancora lodando il sistema e notando infine che la superiorità di un tal metodo di semina non può essere messa in dubbio.

Anche ammettendo un po' d'entusiasmo nel relatore nell'elencare i vantaggi, ci pare il metodo buono e meritevole di essere sperimentato tra noi.

Non mancano invero ragioni per giustificare la lodata buona germinazione e questo vantaggio, unitamente ad un risparmio di semente, ad un diradamento più speditivo, è tale che merita una certa considerazione e la prova da parte de' nostri più diligenti coltivatori.

Se la mancanza delle adatte seminatrici è un'ostacolo alla prova (sappiamo però che da parte di qualche istituzione si pensa a provvedersene) la semina a linee interrotte può ugualmente provarsi deponendo il seme in piccole buchette scavate alla distanza voluta sulla fila, aiutandosi magari con spago munito di nodi e distanziati fra di loro nel modo voluto.

Gli zuccherifici. — Quelli che hanno funzionato in Italia nella passata campagna 1899 sono stati in numero di 13; quelli che funzioneranno nella ventura saranno in numero di 28, compresi i due della provincia di S. Vito al Tagliamento e di S. Giorgio di Nogaro.

Z. Bonomi.

LA TARIFFA DEI PACCHI AGRICOLI

MIGLIORA ESSA LE PRECEDENTI CONDIZIONI PER I TRASPORTI?

La Società degli agricoltori Italiani, nel promuovere l'istituzione dei pacchi agricoli, ha certamente inteso di rendere un servigio all'agricoltura paesana e forse vi è in parte riuscita, quantunque l'attuazione pratica di questo provvedimento non sia scevra di gravi inconinconvenienti, che pare opportuno segnalare, perchè possano in avvenire essere rimossi, migliorando questo servizio.

La spedizione di derrate agrarie a grandi distanze, grazie la nuova tariffa, viene agevolata, ma non si può certamente dire altrettanto delle spedizioni inferiori ad un centinaio di chilometri, e ciò rappresenta a nostro avviso un serio inconveniente, tale da rendere discutibile l'opportunità del nuovo provvedimento.

La tariffa speciale N. 3 (1) per derrate alimentari infatti, *stabiliva noli notevolmente inferiori a quelli che ora si devono pagare* e la differenza è così notevole, da gravare in modo sensibile le

(1) Per opportuni confronti riportiamo qui la tariffa speciale, N. 1ª (vecchia), le tariffe speciali serie *A* e *B* (nuove) e la tariffa speciale N. 3, perchè il lettore possa fare gli opportuni confronti:

Chilometri	Speciale 1ª (vecchia)				Chilometri	Speciale 1ª (nuova) Serie *A*				Chilometri	Speciale 1ª (nuova) Serie *B*				Tariffa generale		Osservazioni
	sino a [illegible] kg.	oltre [illegible] sino a 4 kg.	oltre 4 sino a 7 kg.	oltre 7 sino a 10 kg.		sino a 5 kg.	oltre 5 sino a 10 kg.	oltre 10 sino a 15 kg.	oltre 15 sino a 20 kg.		sino a 5 kg.	oltre 5 sino a 10 kg.	oltre 10 sino a 15 kg.	oltre 15 sino a 20 kg.	kg. 10	kg. 20	
50	0.30	0.35	0.55	0.60	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0.70	0.70	Spedizioni sotto regime speciale 1ª (nuova) obbligatorio posto affrancato e tassa a domicilio 0.15.
100	0.30	0.40	0.55	0.60	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0 70	0.95	
150	0.30	0.50	0.65	0.70	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0.70	1.40	
200	0.35	0.55	0.65	0.70	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0.95	—	
250	0.35	0.60	0.75	0.85	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
300	0.40	0.65	0.80	1.05	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
350	0.40	0.70	1.00	1.25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
400	0.40	0.75	1.15	1.50	400	0.60	0.90	1.20	1.50	400	0.50	0.60	0.80	1.00	—	—	

Chilometri	Tariffa speciale N. [illegible] per derrate alimentari									
	10 cg.	20 cg.	30 cg.	40 cg.	50 cg.	60 cg.	70 cg.	80 cg.	90 cg.	100 cg.
10	0.60	0.60	0.60	0.60	0.60	0.60	0.60	0.60	0.60	0.60
20	0.60	0.60	0.60	0.60	0.60	0.60	0 60	0.60	0.60	0.30
30	0.60	0.60	0.60	0.60	0.60	0.60	0.60	0.60	0.70	0.75
40	0.60	0.60	0.60	0.60	0.60	0.70	0.70	0.80	0.90	1.00
50	0.60	0.60	0.60	0.60	0.65	0.80	0.90	1.00	1.15	1.25
60	0.60	0.60	0.60	0.60	0.75	0.90	1.05	1.20	1.35	1.50
70	0.60	0.60	0.60	0.70	0.90	0.95	1.25	1.40	1.60	1.75
80	0.60	0.60	0.60	0.80	1.00	1.20	1.40	1.60	1.80	2.00
90	0.60	0.60	0.70	0.90	1.15	1.35	2.05	1.70	2.05	2.25
100	0.60	0.60	0.70	1.00	1.25	1.50	2.50	1.90	2.25	2.45

spedizioni fino a 20 chili. Così per esempio, colla detta tariffa N. 3 si potevano spedire Kg. 20 sino a chilometri 60, colla spesa di cm. 80, oggi la stessa spedizione per pacco agricolo, costa lire 1.20.

Ora si sa che le spedizioni di derrate agricole avvengono specialmente in un circuito non molto largo all'intorno delle città, che di regola rappresentano per le circostanti aziende, i centri naturali di consumo. Riesce perciò assai gravoso il citato aumento di spese di trasporto, aumento che non ci sembra per nulla compensato dalle opportune facilitazioni che accompagnano l'invio dei pacchi agricoli.

Per citare un esempio pratico dei danni che derivano dall'applicazione della nuova tariffa, mi piace accennare ad una latteria friulana, distante circa sessanta chilometri dalla città, che ogni settimana spediva per ferrovia due o tre cassette di burro al capoluogo. Nel mentre prima spendeva cm. 80 per spedizione a domicilio dei suoi pacchi di Kg. 15 a 20, oggi, con cm. 80, la latteria non può spedire che pacchi da Kg. 10, ed è costretta a spendere lire 1.20 per la spedizione di pacchi superiori ai Kg. 15; ossia l'applicazione della nuova tariffa ha portato alla latteria **un aumento di spesa per ogni spedizione**, del 56, 25 %, che si risolve in un aggravio annuo di lire 200, aggravio tutt'altro che indifferente per un'industria che ha ristrettissimi margini di guadagno; e di questi esempi potremmo citarne a decine.

Un egregio impiegato all'ufficio merci a grande velocità, di una delle nostre stazioni, a cui chiedeva informazioni sulla nuova tariffa, la definiva una *trappola....* Mostrandomi un pacco che teneva fra mani, del peso di Kg. 19, compreso nella serie A e che proveniva da una cinquantina di chilometri di distanza, egli mi spiegò come quel pacco, in base alla tariffa speciale I (pacchi ferroviari) avesse pagato per la spedizione a domicilio L. 1.55; mentre che se fosse stata applicata la tariffa generale, che si considera di tutte la più elevata, non si sarebbero pagati per il pacco stesso che cm. 75. Per aver chiesto la nuova tariffa speciale (pacchi ferroviari) era quindi stato pagato **il 106 p. % in più del dovuto!** Avviene, egli soggiungeva, che il pubblico, poco pratico di quel labirinto che sono le nostre tariffe, ed allettato dalle diminuite formalità nella preparazione delle relative lettere di spedizione, dà la preferenza a questo metodo d'invio, pagando senza accorgersi per le distanze al disotto dei 100 chilometri, un nolo assai più elevato di quanto non fissino le comuni tariffe. Al lato pratico sembrami questi inconvenienti sieno tutt'altro che lievi, rappresentando un *peggioramento* delle condizioni che le Società ferroviarie facevano colle tariffe abolite.

I fautori dei pacchi diranno che l'istituzione di essi ha principalmente per iscopo di facilitare gli scambi tra le grandi zone italiane, sacrificando un poco, magari, gli scambi tra le piccole distanze, il che non può certamente pregiudicare il vero e grande commercio che si vorrebbe incoraggiare.... Noi non esitiamo a considerare questo modo di vedere come un errore ed un'utopia...

Comprendiamo che con artifici di tariffe si possano mitigare sperequazioni fra i centri di produzione naturali e quelli che per ragioni di distanze sono meno favoriti; ma questi artifici quando vanno fuori dei giusti limiti, non possono riuscire che dannosi; ma i fatti sono lì a dimostrare che colle nuove tariffe si distrugge quello che esiste, senza raggiungere l'ideale del grande commercio fra regioni, che non rappresenta che una lontana aspirazione.

L'esperienza dei paesi, che prima di noi hanno introdotti i pacchi ferroviari doveva insegnarci ad avere in vista gli scambi fra le piccole come fra le grandi distanze e si doveva ad ogni modo evitare di *peggiorare* le tariffe attuali, e di pregiudicare gl'interessi esistenti, per crearne dei nuovi problematici.

Ci permettiamo di richiamare su questi fatti l'attenzione della benemerita Società degli agricoltori italiani, che così vivamente s'interessa al grave problema della facilitazione del trasporto delle derrate agrarie nel nostro paese.

d.

GLI ZUCCHERI AL SENATO.

Una vittoria morale della nostra Associazione.

Riportiamo dai giornali politici le seguenti notizie intorno al lavoro dell'ufficio centrale del Senato, nei riguardi del progetto di legge sugli zuccheri:

Questa sera (20 febbraio) venne distribuita la relazione di Canizzaro sul regime degli zuccheri. La relazione conclude: Noi abbiamo fiducia che la coltura della barbabietola e la industria della estrazione dello zucchero in Italia, non turbate al loro nascere, si svilupperanno nei limiti consentiti dalle condizioni naturali economiche delle varie regioni e da qui a pochi anni potranno anche tollerare un' equa riduzione della protezione fiscale, purchè si faccia contemporaneamente sopra esse e le raffinerie a vantaggio dei consumatori, i quali accrescendo il consumo, e perciò la produzione di così pregevole alimento, con lieto animo accresceranno i proventi delle finanze e nello stesso tempo il profitto dell' industria nazionale, compensandola della diminuzione di protezione.

Ecco il progetto dell'ufficio centrale:

Art. I. — Il coefficiente di rendimento per ogni ettolitro sugli defecati, di cui al comma primo dell'art. 2° del testo della legge sulla tassa di fabbricazione dello zucchero indigeno del 27 agosto 1883, è stabilito in grammi 1850 sino al 30 giugno 1903; dopo qual tempo sarà elevato a grammi 2000.

Art. II. — Negli effetti la tassa di fabbricazione, ove sia liquidata sui prodotti effettivamente ottenuti, s'intenderà al quintale di zucchero di seconda classe quella quantità di ciascun prodotto zuccherino che per rendimento raffinato equivale al quintale lo zucchero di seconda classe importato all' estero.

Un regolamento stabilirà le norme per la suindicata valutazione. Il Ministro delle finanze avrà la facoltà di accordare, sopra domanda motivata, al fabbricante che la liquidazione della tassa sia fatta in base alla densità dei sughi o sia rettificata con l'accertamento diretto della quantità di zucchero effettivamente ottenuta.

La relazione dell'ufficio centrale risponde agli appunti fatti alla nostra Associazione per l'atteggiamento da noi preso nei riguardi del progetto di legge Carmine sugli zuccheri.

In vero non sono mancati per parte dei così detti antisaccaristi attacchi vivaci e critiche acerbe all' opera dell'Associazione agraria friulana e non possiamo non provare compiacenza nel veder oggi l'autorevole e competente Commissione senatoriale portare la questione nei suoi giusti termini. È questa certamente una vittoria morale del nostro Sodalizio e se anche il Ministero, facendone una questione politica, riescisse ad imporre la sua volontà al Senato, il che speriamo non avvenga, noi non avremmo che da felicitarci di aver preso la difesa di un vitale interesse dell'agricoltura nazionale che oggi si tenta di sacrificare con un esagerato spirito di fiscalità.

La Red.

RELAZIONE SULLE CONDIZIONI SANITARIE DEL BESTIAME

in Comune di Aviano e contorni durante l'anno 1899.

Condizioni locali.

L'anno testè decorso non è stato diverso dei precedenti nei riguardi della salute del bestiame in questa regione comprendente il Consorzio Veterinario dei Comuni di Aviano, Budoia e Polcenigo. Ed invero la posizione favorevole ed il clima di questi paesi sono buoni coefficienti a mantenere il fisico sano

tanto negli uomini quanto negli animali, poichè bene osservando le malattie vanno quasi sempre di pari passo, tanto nella nostra specie quanto in quella dei bruti.

Ed a ciò confermare, basti accennare al terribile morbo che tanta strage produce nell' umanità e negli animali — nei bovini in specie — intendo dire la tubercolosi, malattia che pure si riscontra assai di frequente nei paesi di montagna, e qui invece colpisce pochissime persone ed è rarissima nelle bestie, Di fatto risulta dalle mie note sulla necroscopia degli animali macellati o deperiti, che due volte sole ebbi a riscontrare casi tubercolotici, ed anche in queste la lesione era limitata a parte dei polmoni.

Malattie comuni.

Nelle malattie comuni ebbesi la prevalenza in quelle dell'apparecchio digerente e respiratorio; le prime dovute all' alimentazione con sostanze poco digeribili, come foglie di alberi, canne che date con troppa larghezza agli animali allo scopo di far risparmiare il foraggio, e farlo durare per tutta la stagione invernale. Le malattie dell' apparecchio respiratorio furono pure prevalenti ed in specialità le polmoniti interstiziali e catarrali che sono proprie dei bovini. E qui non credo inopportuno soffermarmi alcun poco per descrivere brevemente parecchi casi di polmonite manifestatisi in una stalla in Comune di Fiume, dove io fui chiamato quale veterinario curante, e che hanno analogia con altri osservati in questo Comune; tutti casi che presentano un non lieve interesse per la loro gravità e per l' esito. La malattia scoppiò il giorno sette dello scorso dicembre, e fu mia prima cura occuparmi del modo con cui insorse il morbo e del trattamento che i buoi avevano avuto antecedentemente.

L'uomo addetto alla stalla nulla ebbe a riferirmi di notevole, soltanto mi disse che tale malattia si manifestò in due buoi ammalati mentre trovavansi attaccati al carro senza però aver sopportato un lavoro nè lungo nè pesante. Cominciarono gli animali a dare qualche colpo di tosse, tener la testa bassa e rifiutarsi di continuare il traino, tantochè dovettero venir staccati e ricondotti in stalla. Contemporaneamente un altro bove (che faceva parte di altra pariglia, che nello stesso giorno era stata pure attaccata al carro) si ammalò con gli stessi sintomi accennati per gli altri due.

La stalla ove trovavansi i buoi ammalati è ampia, forse non troppo bene arieggiata, ma il complesso dell'ambiente non è cattivo. Notisi che una ventina di giorni prima era stata pulita e disinfettata accuratamente, sotto la mia sorveglianza, e ciò in seguito a morìa di vitelli lattanti, che, come nei dintorni, erasi presentata anche in quella stalla. In essa sonvi collocati tredici capi di bestiame bovino, fra cui tre coppie di buoi in buonissime condizioni di nutrizione e senza aver sofferto antecedenti malattie. Recatomi dunque nella stalla indicata mi furono presentati i tre buoi ammalati.

La prima impressione che si ha alla vista di buoi che furono colpiti dalla malattia si è quella che generalmente si ricava da tali animali febbricitanti, e cioè testa bassa, temperatura esterna generale del corpo abbassata, musello asciutto, occhio senza vivacità. La temperatura rettale è superiore ai 39°; frequenti colpi di tosse piuttosto grassa, molto sonora, fanno scuotere tutto il corpo dell'ammalato; la bocca è urente.

L' ascoltazione del cuore ne indica i battiti indeboliti; quella ai polmoni manifesta il soffio respiratorio molto indebolito con un accenno al rantolo crepitante. Gli animali naturalmente non manifestano alcun desiderio di mangiare nè di bere e ne è sospesa la ruminazione.

Le feci e l'urina sono normali. La diagnosi è di bronco-polmonite catarrale.

Come cura, trattai gli animali a primo tempo con un purgante forte, poscia ordinai dei tossici ed antipiretici, senapizzazioni al costato ed espettoranti.

Dei tre bovi ammallati uno morì, un altro venne macellato per le sue condizioni cattive, il terzo superò la malattia. In seguito al mio rapporto al signor Sindaco, fu sul luogo anche l' egregio veterinario provinciale cav. dott. Gio. Batta Romano, il quale confermò la mia diagnosi: trattarsi cioè di polmonite franca, reumatica.

Malattie infettive.

Passando ora alle malattie che più devono interessare per le loro conse-

guenze, vale a dire alle infettive, io ebbi a riscontrarne di tre specie e cioè il colera dei polli, la gastroenterite infettiva nei vitelli appena nati e finalmente l'afta epizootica.

Il *colera dei polli* fece la sua comparsa nei nostri pollai, e con maggior intensità nel comune di Budoja, nei mesi di estate. La malattia è di una contagiosità fortissima e ciò si spiega facilmente, perchè i volatili da cortile imbrattano colle loro feci gli alimenti e così la malattia viene a propagarsi e diffondersi con grande facilità e prontezza.

Il pronostico è in generale infausto, anzi può dirsi che è assolutamente infausto, quindi la cura del veterinario in tale epizoozia dovrà essere essenzialmente preventiva. Io ho esperimentato — sempre come cura preventiva — il tartaro emetico associato al cremor di tartaro alla dose di ana centigrammi uno, con aggiuntivi cinque grammi di solfato di soda per ogni capo di bestiame, ed in verità ho potuto riscontrare la benefica azione di tale medicamento. Furono da me molto raccomandate le disinfezioni accurate dei pollai a mezzo di soluzioni di acido cloridrico e solforico, la grande ventilazione dei medesimi e la accuratissima pulizia di tutto quanto trovasi a contatto dei polli.

L'altra malattia infettiva che qui fece la sua comparsa, per fortuna non in forma allarmante, è stata la *gastro enterite infettiva nei vitelli appena nati*, malattia che fu oggetto di studio recentemente al distinto veterinario provinciale cav. dott. Gio. Batta Romano, il quale ebbe a pubblicare in proposito un suo scritto; ed anzi io, nella mia cura, mi sono attenuto a quanto prescrive giustamente con sicurezza di felice esito il dott. Romano.

Passiamo finalmente all'*afta epizootica*, che scoppiò in tre stalle nella località detta *Beorchia*. La prima colpita fu una armenta di proprietà di certo Cipolat Gobet Luigi, contadino. Io ho voluto fare una seria e vera inquisizione per poter scoprire da dove mai fosse stato apportato il germe infettivo di tale morbo, che è eminentemente contagioso. Come mai in questa vacca è pervenuto il germe infettivo? mi sono domandato le cento volte... Nè in comune, nè nei comuni contermini e neppure in tutta la provincia erano stati avvertiti altri casi di afta; la vacca era in possesso del proprietario da parecchi mesi, quindi non era il caso di incubazione; il proprietario e quelli della famiglia, che andavano in stalla non erano stati di recente a nessuna fiera di bovini, nè alcun mercante o mediatore erasi presentato alla loro stalla. E come dunque la stalla fu invasa dall'afta?...

Dichiaro sinceramente che tutte le mie ricerche riuscirono infruttuose. La malattia scoppiò il giorno 6 febbraio ed io ne resi subito consapevoli le autorità comunali, alle quali invero va data lode, poichè nulla hanno risparmiato per coadiuvarmi nella mia opera di isolamento. Fu subito ordinato il sequestro di rigore. Venne posta una guardia campestre sulla porta della casa con la consegna assoluta che nessuno di quelli della famiglia potesse entrare nella stalla, tranne quello che doveva starvi per il governo e per la medicazione degli animali ammalati.

Le eruzioni aftose si localizzarono specialmente alla mucosa boccale e nella fessura interdigitale. Gli animali colpiti (poichè in quella stalla vennero colpite quattro vacche) ebbero una reazione febbrile abbastanza forte, avendo la temperatura superato i 40°, notandovisi quindi tutti i fenomeni che accompagnano lo stato febbrile, vale a dire aspetto generale accasciato, pelo irto, testa bassa, muffolo asciutto e secco. Aggiungansi le conseguenze delle vescichette che si erano formate in bocca e che quando venivano ad aprirsi toglievano all' animale assolutamente la volontà di mangiare per il dolore della prensione; la ruminazione rendevasi pure difficilissima o nulla e si aveva diminuzione della secrezione lattea.

La cura per la eruzione boccale ha consistito in irrigazioni giornaliere di soluzione borica al 5 per cento, che io riscontrai di buon effetto, talchè in pochissimi giorni le vacche poterono riprendere il cibo come prima della malattia.

La eruzione agli unghielli si manifestò generalmente nei piedi anteriori (forse infettati dal colio della bava dalla bocca), però una vacca ebbe colpite tutte quattro le estremità. Gli animali colpiti si mostrano impacciatissimi nel camminare ed

anche quando sono in stalla stanno cogli arti rigidi e cercano di evitare qualunque movimento, preferiscono anzi di stare sdraiati.

La cura che io ho adottata è riscontrata veramente di ottimo effetto fu la emulsione molto concentrata di creolina. Naturalmente, tale emulsione dovrebbe stare continuamente a contatto colla parte ammalata, ma questo è difficile a ottenersi coi mezzi soliti.

Sarebbe stato opportuno di poter esperimentare la calzatura Boschetti, che fu a ragione lodata da chi ha avuto la possibilità di provarla. In complesso gli animali colpiti non rimasero in cura più di dodici giorni, dopo di che venne tolto il sequestro di rigore. Però le conseguenze di questa malattia sono tutt'altro che di poco momento, poichè (come giustamente dice l'Haubner) se la malattia non è pericolosa per la vita, tuttavia essa viene molto temuta perchè non si risparmia alcun animale della stalla ed arreca danno per l'inutilizzamento del latte, per la sospensione del lavoro, per la sorveglianza che esige la cura e pel deperimento dell'ingrassamento, ed anche per la ragione che suol produrre, come si è detto, alcune malattie consecutive (aborto, indigestione, ecc.), nonchè delle perdite nei vitelli poppanti e nei porchetti. Gli animali deperiscono notevolmente nel loro stato nutritivo in parte per la malattia in sè, in parte perchè mangiano meno.

In seguito ebbero a scoppiare dei casi di afta in altre due stalle appartenenti a certi Redolfi Strizot Pietro e Redolfi Strizot Domenico pure nella località detta *Beorchia.* Ed anche in questi casi ebbi a riconfermare il buon esito avuto col trattamento della emulsione di escolina.

Monticazione.

Le condizioni di sanità degli animali che vanno al pascolo sui monti, sono sempre in diretta ralazione coll'andamento della stagione, coi perturbamenti climaterici. E, come sempre, anche in questa mia visita (fatta il giorno 27 luglio), ho potuto riconfermare questo fatto. Difatti fino a pochi giorni prima della visita da me fatta in montagna, la stagione era stata quanto mai cattiva e ciò per le frequenti ed insistenti pioggie, per gli sbalzi di temperatura e per le burrasche che troppo spesso si sono verificate.

Da ciò la scarsezza grande di erba, e quindi la difficoltà di pascolo da parte degli animali, accompagnato col danno del dover trovarsi esposti a simili intemperie. E la triste conseguenza salta subito agli occhi al vedere il bestiame in condizioni poco floride di nutrizione, fornite di pochissimo latte; le pecore, oltre al poco latte, vengono a subire una recrudescenza nel così detto *mal della vescica,* malattia la quale, secondo la mia convinzione, non è per nulla contagiosa, ma dovuta esclusivamente alla località umida e sporca, nella quale le pecore sono obbligate a trovarsi.

Si verificò qualche caso di morte negli ovini condotti sui monti, ma tutti dipendenti da condizioni speciali e non infettive, e principalmente dalla nessuna moderazione nell'alimentazione e dalla cattiva condizione dei ripari.

Miglioramento del bestiame bovino.

Ed ora è d'uopo che io riferisca sulla importantissima questione del miglioramento del nostro bestiame bovino; miglioramento che nessuno certo può pretendere che si possa ottenere da un momento all'altro, ma che invece non può aversi che grado a grado, dovendo superare tanti e tanti ostacoli dovuti alle idee grette e testarde dei contadini. Eppure il primo passo è già fatto, e siamo già avviati verso la redenzione... bovina. Ed il merito principale va dato ai due distinti allevatori, nob. dott. Carlo Policreti di Ornedo e nob. co. Porcia Policreti di Castello che, col mezzo dei bravi ed appassionati loro agenti signori Zozzolotto e Berti, non badarono nè a fastidi nè a spese rilevanti, per poter avere due torelli, degni veramente di ammirazione.

Il toro appartenente alla co. Porcia ved. Policreti di Castello ha ora due anni e mezzo. È bellissimo di forme, senza accenno al difetto di spalla, che è il principale che qui dobbiamo combattere. Esso fu comperato a Sammardenchia nato da un toro importato a mezzo della provincia e da una vacca con tre quarti di sangue Simmenthal. Il toro in discorso ha già avuto i primi

prodotti che sono riusciti degni del padre.

Il torello acquistato dal nob. dott. Carlo Policreti di Ornedo non ha bisogno di essere lodato: basti dire che fu uno dei migliori importati il 9 ottobre scorso a mezzo della commissione incaricata dalla Deputazione provinciale. Ha appena undici mesi, appartiene alla varietà Friburgo-Simenthal e fu già premiato con L. 100 al concorso di Bulle. È l'ammirazione di quanti intenditori lo vedono.

Il benefico effetto di questi due riproduttori non tarderà certo a farsi sentire intanto nelle stalle dei proprietari stessi dei tori, e di là il buon esempio sarà seguito da tutti, quando si vedranno col fatto i bei prodotti d'incrocio che si saranno ottenuti.

Però anche in ciò bisogna fare un passo alla volta; ed a proposito di questo — secondo il mio parere — il concetto da cui partì il Comitato della Mostra di Sacile, che si effettuerà nel venturo mese di settembre (ed alla quale è pure rappresentato il comune di Aviano) è dei più felici. In fatto non si può pretendere di poter qui fare una esposizione esclusiva di razze d'incrocio, perchè il numero è ancora limitato; e, d'altra parte, male sarebbe farla di solo tipo alpino a mantello bigio. Il Comitato quindi ha pensato bene di dividere la mostra in due sezioni: la prima per gli animali bovini di razza alpina a mantello bigio più o meno carico; la seconda sezione per la razza Jurassica cioè Simmenthal e Friburgo. I premi poi sarebbero divisi nella proporzione di tre quarti per la sezione prima ed un quarto per la seconda.

In tal modo si otterrà il vantaggio che alla mostra bovina di Sacile si potrà fare il confronto fra le due razze, nostrana e Svizzera; si potranno studiare i vantaggi ed i difetti dell'una e dell'altra e venire ad una conclusione che sia pratica ed adottabile in queste regioni.

Ad ogni modo il vantaggio è indiscutibile, se non altro per risvegliare un poco i possidenti ed allevatori di queste regioni, che finora hanno in gran parte peccato di inerzia ed apatia nei riguardi del miglioramento del nostro bestiame.

Aviano, gennaio 1900.

Il Veterinario
dott. Zuccolo Luigi.

A PROPOSITO DELLA RIFORMA AGRARIA.

Centralismo (1).

Il buon senso delle nostre popolazioni rurali in particolare, e del popolo francese in particolare, (scrive il *Bollettino del Credito popolare*, organo del centro federativo del Credito popolare in Francia) ha avuto una nuova vittoria che è insieme un trionfo delle nostre dottrine.

Dal 1889 in poi, dacchè fu tenuto il primo congresso della cooperazione di credito in Francia, abbiamo sempre combattuto ogni organizzazione centralista, abbiamo propugnato sempre la creazione di società locali di credito funzionanti preferibilmente accanto ai sindacati agricoli. Quel congresso, esaminando la questione dell'organizzazione del credito agricolo, aveva emesso il voto che le “ soluzioni pratiche del problema del “ credito agricolo in Francia dovessero “ cominciare per l'opera dell'iniziativa “ privata colla formazione di società “ cooperative rurali secondo i tipi del “ credito mutuo di Poligny (Jura), delle “ banche Raiffeisen, delle casse Wollemborg, e preferibilmente accanto di “ sindacati agricoli già esistenti „.

Così, fin d'allora, fu data, per la prima volta in Francia, la vera formula, la sola pratica: il credito agricolo organizzato dal *basso* anzicchè dall'*alto*.

(1) Dal 1° numero (gennaio 1900) della 16ª annata della *Cooperazione rurale* di Padova, organo della Federazione delle casse rurali italiane istituita da L. Wollemborg.

A questa i congressi iniziati dal Centro federativo si mantennero costantemente fedeli. Il congresso di Tours nel 1892, alla vigilia della discussione alla Camera di un progetto per una banca centrale dell' agricoltura, rinnovò il nostro voto. Quel progetto si trasformò con tendenze decentratrici e in favore dell' iniziativa privata colla legge del 31 marzo 1899, che ha per fine di aiutare, colla fondazione di casse *regionali*, lo sviluppo del credito mutuo mediante casse *locali*.

Malgrado questa perseverante campagna; malgrado gli insuccessi del 1860, del 1863, del 1865, del 1866, del 1880, che provarono l' errore delle istituzioni centraliste di credito popolare, si ebbe negli ultimi mesi un risveglio di questa idea falsa e pericolosa, condannata e dalla dottrina e dalla esperienza.

Nonostante la buona volontà dei promotori del nuovo vasto e confuso progetto di un sindacato nazionale con un programma amplissimo e mirante ad abbracciar tutto, nonostante l' enorme pubblicità, nonostante l'autorità dei personaggi che vi davano il loro patronato, questa combinazione, disegnata su basi inesatte, non poteva riuscire. E non riuscì.

Il *Bollettino* non ha detto una parola per contrastarla, Ma ora rivela il fallimento del nuovo tentativo come un insegnamento salutare.

Esso non può compromettere la causa del credito agricolo. Al contrario. Il fallimento del falso è una delle più forti dimostrazioni del vero. La disfatta del centralismo è la consacrazione dei nostri principii: l' associazione locale spontanea, la vera mutualità che trasforma l' associazione in una " famiglia allargata „, vivificata dal soffio possente della solidarietà.

Anzi un esempio così solenne deve contribuire a render generale questa convinzione, che bisogna lavorare per la paziente, prudente, graduale organizzazione del credito rurale mediante le casse locali e le casse regionali libere, sole istituzioni onde può venire all' agricoltura il credito di cui abbisogna: il credito produttivo, il credito fertilizzatore, e sopratutto il credito ponderato.

IL CONGRESSO AGRARIO NAZIONALE
SULLA COLTURA DELLA BARBABIETOLA

tenuto in Roma nei giorni 3 e 4 febbraio 1900.

Promosso dal Comizio agrario di Roma ebbe luogo questo importante congresso, inteso a difendere la coltura delle barbabietole e l' industria dello zucchero, che il governo prima aveva favorito in mille modi e che ora, con uua virata di bordo, intende abbattere, distruggendo l'opera sua e quella dei comizi agrari, degli agromini più attivi, di quanti amano il progresso del paese.

Le adesioni sommarono a 917 così distribuite:

Piemonte	25	Umbria	64
Veneto	78	Lazio	506
Lombardia	20	Italia meridionale	83
Italia centrale	33	Sicilia	11
Toscana	35	Sardegna	48
Marche	14		

Costituita la presidenza composta dai signori:

Principe di Sonnino duca Torlonia sindaco di Roma — S. E. il Ministro di agricoltura, *presidenti onorari.*

Duca Leopoldo Torlonia, *presidente effettivo.*

atore Pecile — deputato Aguglia, *vice presidenti.*

Dopo i discorsi d' occasione — (merita qui di essere rilevata la dichiarazione del principe di Sonnino, che ricorda ai convenuti come egli sia coltivatore di barbabietole) — vengono svolte le relazioni Aducco e Marozzi nelle due sedute del mattino e del pomeriggio. Il professor Aducco tratta il tema: Importanza sociale ed economica della barbabietola da zucchero, anche riguardo all' industria.

Il prof. Marozzi, il tema della barbabietola da zucchero, specialmente per ciò che riguarda la sua coltura e la sua utilità nell'economia rurale.

Da queste relazioni risultarono provati i seguenti punti principali: Il rendimento in zucchero fu nelle 13 fabbriche italiane non di 2000 gradi, ma di 1756 e il governo arrivò ai 2000, prendendo in esame le 4 babbriche più anziane soltanto, delle quali però una ebbe rendimento di meno che 2000 grammi di zucchero greggio.

Il governo nel calcolare tale rendimento non tenne conto della differenza di titolo che passa fra lo zucchero greggio estero (97° - 98°) e lo zucchero greggio prodotto in Italia (88° - 90°).

La protezione reale accordata agli zuccheri italiani è ben inferiore a quella calcolata nelle relazioni ministeriali (L. 43 per quintale di zucchero greggio come dal conto del comm. Stringher). Tale protezione si limita invece a 10 - 11 lire al quintale e a ridurre fortemente tale protezione, concorre il regime daziario su gli zuccheri greggi, che crea esagerati compensi alle raffinerie a danno delle fabbriche.

Il governo non tenne conto dei premi d' esportazione in vigore dalle altre nazioni.

Il governo non fece alcuna differenza fra fabbriche anziane e nuove e propose un unico metodo di tassazione; eppure si deve ricordare che le barbabietole nei primi anni di coltura, oltre ad avere il titolo zuccherino piuttosto ridotto, hanno anche un coefficente di purezza basso, che ostacola la separazione dello zucchero.

La barbabietola è una coltura redditiva e miglioratrice e lo diverrà sempre più, dopo superate le prime difficoltà tecniche.

La superficie di coltura che richiede la produzione degli 800.000 quintali occorrenti al consumo interno, è di circa quarantamila ettari, ma tenuto conto della rotazione quadriennale o quinquennale essa reppresenta 160.000 a 200.000 ettari di colture miglioratrici.

L'aumento di tassa ora imposta alle fabbriche andrà in gran parte a ricadere sul coltivatore, perchè il coltivatore e la fabbrica devono, è vero, tener separati i loro interessi, ma fra essi c' è una perfetta corrispondenza: il danno dell'uno si ripercuote sull'altro.

Il governo deve mantenere le sue promesse d'aiuto all' industria ed alla coltura ripetute dai due ministri solennemente, e nell'applicazione delle tasse maggiori, si domanda un regime graduale.

Nella discussione, che riuscì molto ordinata e proficua, furono confermati questi principii di massima, che regolano l'avvenire dell' industria.

Tutti gli oratori confermarono la loro sbalorditiva meraviglia nel constatare che il governo, dopo aver promosso in Italia gli studi sulla coltura della barbabietola e sull' industria dello zucchero, ora che il risultato stava per ottenersi, si fa promotore d'una vera guerra contro l'uno e contro l'altra.

Venne osservato: non è stato il governo a promuovere durante gli ultimi 30

anni le esperienze colturali sulla barbabietola? Fu il governo che inviò all'estero un distinto ingegnere per studiare l'industria; i ministri Boselli e Luzzatti promisero solennemente l'appoggio per ciò che riguardava il regime dei dazi e per rendere possibile alle nostre fabbriche il superare le difficoltà nell'inizio. Ebbene, ora si scrive e si fa scrivere che la coltura delle barbabietole non potrà avere sviluppo degno d'importanza in Italia, si presentano al paese come nemici della patria gl'industriali che seppero rendere utile l'industria dello zucchero, superando difficoltà tecniche, finanziarie, agricole, e si bandisce una vera crociata contro tutto e tutti.

In altri paesi — disse l'on. sen, Pecile — si sarebbe votato un premio nazionale al Maraini, che rilevata la zuccherеria di Rieti in pieno fallimento, sbarazzate le vecchie macchine, cambiato metodo di lavoro ed amministrazione, seppe ottenere buoni risultati e creare l'industria italiana degli zuccheri.

Da noi invece, appena raggiunta la meta, si grida allo scandalo del possibile guadagno e si vota una legge per isterilire la migliore, anzi l'unica iniziativa agricola ed industriale di questi ultimi anni. Bene scrisse la Camera di commercio di Genova nella sua petizione al Senato, che essa si sente il dovere di difendere *i 20 milioni* di capitale genovese destinati in pochi mesi allo zucchero.

Al Congresso varie persone rilevarono la guerra delle nostre scuole superiori d'agricoltura, contro la coltura delle barbabietole, di quelle scuole che fino a poco tempo fa ripetevano dalla cattedra le osservazioni del Lecouteaux, del Lavergne, del Méline (1), sulla grande importanza della nuova coltivazione. L'utilità della barbabietola come coltura miglioratrice costituisce un dogma nell'economia rurale; ebbene anche ciò si volle, per partito preso negare dalli insegnanti delle nostre scuole.

Sono noti gli scritti improntati a questa veramente incompresa e mostruosa combinazione di persone, che pel loro posto hanno l'obbligo di illuminare il paese. Ma contro questi fatti sorse nel Congresso la voce grossa di parecchi agricoltori, fra i quali il dott. Fiocco, laureato alla scuola di Pisa, dichiarò come i suoi docenti si opponessero alla trattazione, per tesi di laurea, della coltura della barbabietola.

Insomma l'impressione generale dei congressisti fu questa: alla guerra per partito preso, era necessario opporre un'unanime protesta e confermare la fede degli agricoltori italiani nell'utilità della coltura della preziosa radice.

L'ing. Conti di Ravenna, il sig. Bertarelli di Rieti, l'on. Mancini, il dottor Cimotti di Romagna, l'ing. Giorgi, il sig. Manassei, il cav. Miliani, l'ing. Clementi, l'ing. Spesa, l'on. Florenzano e lo scrivente parlarono tutti per ribattere le inesattezze delle relazioni ministeriali, tanto in ordine all'industrie, che in ordine alla coltivazione, in appoggio alle relazioni Aducco - Marozzi. I signori Olsen e Sprega, dapprima difendono la legge approvata dalla Camera dei deputati, poi condividono le idee della maggioranza, perciò che riguarda l'utilità della coltura e finiscono per associarsi all'ordine del giorno Mancini, accettato anche dai relatori ed approvato all'unanimità.

Riassumiamo brevemente le cose dette:

Gli agricoltori, si disse, sono spremuti dalle fabbriche più ancora delle barbabietole: per opporsi a qualunque pretesa esagerata di esse basta una seria or-

(1) Il Méline scrive che la barbabietola è la pietra angolare dell'agricoltura francese.

ganizzazione dei coltivatori, cosa che si è ottenuta a Ferrara, a Vicenza, e nel Friuli.

Occorre che il seme sia stabilito per qualità dai coltivatori e non dalla fabbrica.

Si osservò che è esagerata la presunta differenza di volume ottenuta coi diversi semi selezionati. Anche le varietà più ricche in zucchero danno barbabietole voluminose, sebbene coltivate, e la Klein-Wanzleben, tanto calunniata, non riceve la proprietà di sviluppo dalla parola Klein (Klein-Wanzleben è il paese di provenienza) ma invece è capace di produrre elevati rendimenti; alcuni congressisti accennano a quintali 600 e più per ettaro ottenuti su larghe colture.

Le fabbriche di zucchero sono utili quanto e più delle scuole agrarie, perchè esse distribuiscono macchine, diffondono l' uso dei concimi chimici e allontanano la piccola usura. Una fabbrica del Lazio distribuì in un anno per L. 170 mila di strumenti agrari, L. 50 mila in bestiami, L. 200 mila in prestiti.

La nuova legge impedì il sorgere di varie zucchererie, una per esempio a Benevento, ciò che prova come la tassa colpisca i coltivatori.

Non occorre essere protezionisti per chiedere al governo un trattamento per gli zuccheri conforme alle promesse fatte. Si tratta di permettere alle fabbriche di zucchero di superare le prime difficoltà, sempre gravi. Fra queste difficoltà si deve tener presente il titolo di purezza assai depresso nelle barbabietole ottenute all' inizio della coltura, ciò che ostacola un elevato rendimento di zucchero cristallizzato.

Riguardo alla pretesa perdita dell'erario, le statistiche provano invece una rendita doganale e di fabbricazione sempre crescente negli ultimi anni, per cui il maggior gettito di queste imposte, dovuto ad un aumento nei consumi, può mettere il governo in grado di guardare con calma la questione degli zuccheri:

Anno	Zucchero in quintali		Consumo per abitante chilogr.	Riscossioni lire
	importato	prodotto		
1894-95	744.745	20.897	2.477	64.274.314
1895-96	735.158	26.745	2.449	66.497.446
1896-97	741.802	22.996	2.444	66.878.122
1897-98	742.261	38.770	2.481	67.951.808
1898-99	750.000	59.720	2.554	70.000.000
1899-900	623.946	187.500	2.617	70.800.683 (1)

Cosicchè crescendo il consumo, anche in modeste proporzioni lo stato potrà veder mantenuto anzi accresciuto il gettito di questa imposta che davvero è enorme e tale da rendere lo zucchero poco accessibile ai cittadini.

Ammettendo però un progresso nel consumo pur limitato, bisogna tener presente che lo stato guadagnerà per ogni cento grammi di zucchero usato in più

(1) Qt. 570 946 nei primi 11 mesi + 53.000 in dicembre = Qt. 623.946 $\times$ (88 + 5.28) = L. 58.200.683 + fabbricazione indigena Qt. 187.500 $\times$ 67.20 = L. 12.600.000 — Totale tasse e dazi L. 70.800.683.

per abitante L. 2.800.000 anche colla tassa interna di fabbricazione e tutto fa prevedere che il movimento assensionale iniziato dovrà continuare.

Riguardo alla valutazione della protezione reale si fa il seguente calcolo:

Dazio d'importazione sullo zucchero gregio.

Tipo 20 Olanda (gradi 98 in media) . . . . franchi 88.—

Lo zucchero greggio italiano saggia non più 90 gradi, per cui riducendo l'estero a questo titolo la tassa di esso rimane ridotta a . . . . L. 81.42

Aggio dell'oro al 6 % . . . . „ 4.88

Dazio effettivo dello zucchero greggio estero a pari titolo dell' italiano L. 86.30

Tassa interna di fabbricazione . . . . L. 67.20

Basandosi su 1500 grammi di rendimento.

Ammettendo ora il rendimento effettivo a grammi 1850 (relazione Cannizzaro) massimo ottenibile, si deducono . . „ 15.68

Rimane tassa effettiva . . . . „ 51.52

Differenza . . . . L. 34.78

La relazione ministeriale ammette che il costo di produzione di 1 quintale di zucchero greggio italiano sia superiore a quello estero di . . . . L. 5.00

La raffinatura di 1 quintale di zucchero estero a 98° costa soltanto italiane . . . . L. 8.00

La raffinatura di 1 quintale di zucchero italiano a 90° costa invece . . . . „ 23.50

Differenza a scapito . . . . „ 15.50

Il premio d'esportazione del greggio francese è di franchi 11.17 in oro, pari a L. 11.84 e ammettendo che solo $^1/_3$ vada a vantaggio del consumo sono . . . . „ 4.00

Totale deduzioni . . . . „ 24.50

Rimangono . . . . L. 10.28

Cosicchè l'effettiva produzione è oggi di L. 10.28 circa per quintale di greggio e non di L. 43.00 come figura nello scritto del comm. Stringher.

Riguardo all' aggio dell' oro non è giusto calcolarlo tutto come protezione, perchè le macchine estere, le altre materie pure estere (carbone specialmente) si pagano dalle zucchererie in oro e l'aggio determina l'aumento anche dei generi di consumo importati, rendendo maggiori le mercedi degli operai.

La perdita effettiva dello stato, quando la produzione coprirà totalmente il consumo si può calcolare così:

Importazione attuale quintali 624.000 a franchi 88 pari a L. 93.28 = L. 58.206.720

Quantità di zucchero greggio italiano corrispondente

$$\text{Quintali } 624.000 \; \frac{98}{90} = \text{quintali } 679.466$$

Ammettendo il coefficente di rendimento a 1850 grammi come verrà proposto al Parlamento la tassa corrisponderà

679.466 × 67.20 . . . „ 45.660.115

Perdita prevedibile . . . . L. 12.546.605

Per compensarla concorrono gli altri cespiti di entrata forniti dalle fabbriche e valutando a L. 80 mila all'anno per fabbrica gl' introiti diversi forniti allo stato, si hanno circa 3 milioni. Per cui rimangono appena 10 milioni all' anno di perdita e non 30 come venne calcolato dal governo.

Questa perdita può essere coperta coll'aumento di consumo di soli 500 grammi per abitante.

Di più una fabbrica muove per 11 milioni di quintali di merci all' anno (Aducco) e da ciò si comprende quale importanza ne derivi agli interessi locali.

Mentre negli altri stati si incoraggia l' industria, da noi si ostacola facendo gli interessi della Francia, della Germania e perfino della Russia, che importano zucchero in Italia.

Le nazioni estere concedono premi d'esportazione e d'ogni favore alle zuccherie. Negli ultimi mesi dell'anno trascorso, proprio quando il nostro Parlamento bandiva la crociata contro gli zuccheri, la Spagna votava una legge che stabiliva in 85 pesetas il dazio per quintale dello zucchero greggio estero e in 20 pesetas la tassa interna di fabbricazione, concedendo così una protezione di 65 pesetas. Anche la Romania creò in quell'epoca grandi benefici per lo zucchero indigeno.

L'Ungheria esonera per 15 anni da ogni imposta gli edifici delle zucchererie e pure per 15 anni le esonera dall' imposta di ricchezza mobile, accorda speciali tariffe ferroviarie per i trasporti, limitate al solo costo d' esercizio, esonera da da dazi d'importazione le macchine e quanto altro occorre per l' impianto degli stabilimenti e fornisce premi d' esportazione. La Francia e la Germania pure proteggono l' industria dello zucchero. Questo per sommi capi, l'ambiente europeo nei riguardi dell' importantissima industria e le disposizioni degli altri stati, obbligano anche il nostro ad accordare aiuto all' industria paesana.

Quando essa si sarà affermata, allora soltanto il governo potrà gradualmente aumentare la tassa. Il Belgio ha impiegato 40 anni per passare dal rendimento dei grammi 1500 a 1900 adottato attualmente.

I premi d'esportazione per alcuni stati, sono i seguenti:

Germania marchi 3.125 per i greggi
" 3.75 per i bianchi
" 4.43 per i raffinati

Austria fiorini 3.12 a 4.78 p. 100 chili con un massimo di spesa assegnata di 9 milioni.

Olanda fiorini 2.300.000, corrispondenti a fiorini 2.35 p. 100 chili di greggio.

Francia franchi 11.17 per quintale.

Russia franchi 8.31 per quintale.

Per addimostrare come l'attuale regime venga assorbito in gran parte dalle raffinerie, si stabilisce il seguente conto:

Il prezzo delle raffinerie è basato sul greggio a 88°.

Per giudicare la resa si deduce dal grado polarimetrico, 4 - 5 volte il peso delle ceneri (si ammette che 1 chilog. di cenere impedisca di cristallizzare da 4 a 5 chilog. di zucchero) e due volte quello del glucosio (si ammette che 1 chilog. di glucosio trattenga nelle melasse 2 chilog. di zucchero). Il prezzo resta fissato sulla base della media dello zucchero centrifugato a Trieste meno L. 23.50 per quintale, che rappresentano le spese di raffinatura.

Esempio :

Sia 95 il grado polarimetrico

0.5 % di glucosio

1.5 % di ceneri

Si avrà al raffinaggio

$$95 - 0.5 \times 2 - 1.5 \times 4 = 88^{\circ}.$$

Prezzo del grado 98 a Trieste L. 0.30 e pel grado 88 L. 0.27 e per quint L. 27.00

Dazio . . . . „ „ „ 88.00

Raffinatura del greggio estero . . . . „ „ „ 7.00

Aggio del 6 % . . . . „ „ „ 7.38

Totale . . . . „ „ L. 129.38

Si deduce la raffinatura del greggio indigeno . . . . . . „ „ „ 23.50

Prezzo del greggio italiano a 88° . . . . „ „ L. 105.88

Questo prezzo del resto corrisponde quasi al costo di produzione.

Un quintale di greggio italiano si ricava da 10 qt. di barbabietole . L. 22.20

Lavorazione . . . . „ 15.00

Tassa . . . . „ 67.20

Totale . . . . L. 104.40

Cosicchè il guadagno della fabbrica è specialmente basato sulla speranza di ottenere più di 1500 grammi di zucchero per grado e per ettolitro di mosti defecati.

Finalmente a rendere chiara la situazione del commercio degli zuccheri si riportano i dati seguenti :

Provenienza	Importazione zucchero negli anni					
	1894	1895	1896	1897	1898	1899
Austria-Ungheria . . . . Qt.	285.283	204.342	190.617	169.745	142.095	
Francia . . . . »	87.866	183.277	15.920	205 822	130.896	
Germania . . . . »	89.915	112.079	12.965	29.918	60.087	
Gran Brettagna . . . . . »	63.267	54.284	43.596	28.897	19.755	
Russia . . . . »	85.299	66.548	464.468	269.939	319.689	
Asia (Possedimenti inglesi) »	25.740	12.452	462	164	137	
Egitto . . . . »	114.058	94.462	9.652	15.993	9.125	
Altri paesi . . . . »	1.741	1.667	2.639	12.347	37.341	
Totali Qt.	753 169	729.111	740.319	732.825	719.125	623.946

Furono rilevati altri fatti di minore importanza quale per esempio la assoluta necessità di non ammettere e valutare come protezione il diritto che spetta all'industriale di eseguire i pagamenti di tassa all'erario con cambiale a sei mesi; perchè questo vantaggio è subordinato a pratiche e garanzie (di tre Istituti di credito) sempre costose e difficilmente attuabili, e finalmente fu votato ad unanimità l'ordine del giorno Mancini che qui viene riportato:

“ Il congresso agrario nazionale riunito in Roma, conformandosi a precedenti

deliberazioni di altre autorevoli assemblee di agricoltori, affermando la somma importanza e la grande utilità agricola, economica sociale della coltura della barbabietola da zucchero anche per il nostro paese, nonchè l'indissolubile legame all'industria zuccherifera;

augurandosi che nel reciproco interesse questi vincoli, fra l'una e l'altra diventino sempre più cordiali e stretti, e che seguendo lodevoli esempi gli agricoltori consociati si facciano essi stessi fabbricanti; fiducioso nella illuminata saggezza e nell'alto consiglio del Senato del regno, che sappiano contemperare equamente gli interessi dell'agricoltura e dell'industria nazionale con le ragioni dell'erario e dei contribuenti, esprime viva raccomandazione al governo del Re perchè non dinieghi un qualche temperamento, sia pure temporaneo, che promettendo alle fabbriche nascenti di superare le inevitabili difficoltà dell'inizio, lasci al coltivatore un conveniente beneficio che permetta a questo ramo dell'industria agraria un ragionevole sviluppo a profitto non solo dell'agricoltura, ma dell'economia del paese „.

Prof. G. B. Pitotti.

IL VINO ESTIVO.

Mentre la coltivazione della vite va estendendosi continuamente in Italia e la produzione tende ad aumentare in modo notevole, non si accresce contemporaneamente la possibilità di esitare il nostro vino, il quale anzi in parecchie annate rimane in buona parte invenduto (1).

Contro le sorti della nostra viticoltura congiurano non solo i produttori esteri, che reclamano a viva voce l'abolizione delle clausole di favore per i vini nostri, e il Governo italiano, il quale per l'eccessivo amore del bilancio, ogni tanto minaccia di farci chiudere qualche sbocco d'uscita importante, ma congiurano i consumatori italiani stessi, i quali ogni anno più vanno dimostrando una eccessiva simpatia per la birra.

Malgrado l'incremento della produzione indigena, l'importazione della bionda bevanda aumenta di anno in anno (2), il che dimostra che il consumo va aumentando notevolmente.

Per opporsi in qualche modo a questo crescente consumo, il cav. Vittorio Nazari, nel Giugno dell'anno scorso, al convegno di Roma dei produttori italiani di vini ed olii, ha rimesso a nuovo la proposta fatta nel 1894 dall'on. Ottavi, di mettere in commercio un tipo speciale di vino da estate, poco alcoolico, gassoso, dissetante, da spacciarsi nei *buffets* e nei *Bars*, in bottiglie e mezze bottiglie a somiglianza delle gassose, e ad un prezzo tale da permetterne il consumo ad ogni ceto di persone.

La proposta è stata accolta favorevolmente e nella prossima estate essa avrà certo esecuzione.

L'egregio prof. Marescalchi nell'*Amico del Cantiniere* di quest'anno, pubblica uno studio dettagliato su quello che dovrà essere il nuovo tipo di vino, ne indica la materia prima preferibile e il metodo di fabbricazione che deve ritenersi più adatto allo scopo.

Mi si darà della *Cassandra brontolona*, ma io non mi perito a formulare la mia opinione in proposito, contraria a quella del cav. Nazari e dell'egregio collega prof. Marescalchi, perchè, francamente, nel nuovo tipo di vino non vedo un mezzo sicuro per portare un po' di benessere alla nostra produzione vinaria, non solo, ma mi pare quasi di intravederci dei guai seri per l'avvenire e

(1) Ciò non toglie che vi sia fra noi chi vorrebbe trasformata l'Italia in un immenso vigneto.

(2) Nel 1879 l'importazione della birra era di hl. 42794 in botti e di 461,000 bottiglie; nel 1898 era di hl. 46.920 e di 4.021.000 bottiglie, per cui se dopo esser salita a 87.000 nel 91 e a 94.000 nel 90 la importazione in botti è ritornata quasi quella di vent'anni fa, l'importazione in bottiglie è invece decuplata.

per la buona fama della nostra enologia.

Anzitutto premetto che io non so rimproverare al consumatore italiano la crescente simpatia che esso dimostra per la birra, per questa bevanda veramente dissetante, sana, nutritiva ed oggi a prezzi relativamente modici.

Il vino bianco o rosso è sempre la classica bevanda che *allieta ogni pensiero;* ma qual differenza tra quello che i nostri produttori tengono in serbo nelle cantine e quello che usurpa il sacro nome di vino negli spacci di vario nome e di varia apparenza. Mentre poi il vino buono costa poco nelle cantine dei produttori, le soluzioni tanniche, frutto di mescolanze indeterminabili, che si vendono negli spacci delle città, costano molto, per cui in Italia, e credo in Italia soltanto, succedono questi fatti, che dovrebbero ragionevolmente fare i pugni tra loro: la produzione rimane invenduta, si beve molto male e si spende molto.

Si spiega dunque facilmente perchè il consumatore durante l'estate, in cui la potenza digestiva dello stomaco viene ad essere assai diminuita, preferisca bere dell'acqua tinta e zuccherata e il consumatore più intelligente preferisca bere della birra, anzichè avvelenarsi lo stomaco con un liquido che del vino non ha che l'apparenza, o il nome soltanto; si spiega ancora perchè anche l'operaio si unisca al consumatore dallo stomaco delicato e alle signorine dalla tinta sentimentale, nell'abbandonare il liquore di Bacco, che un tempo costituiva per lui l'unica delizia.

Si è sempre detto, dacchè in Italia si cominciò a parlar di vino dalle cattedre, che per migliorare le sorti della nostra enologia, è necessario migliorare la produzione e unificare i tipi per poter con questi conquistare i mercati stranieri.

Qualche cosa si è fatto in questa via e si sarebbe fatto molto di più se a noi italiani non fosse mancato quello spirito e quella pratica commerciale, che sono dote preziosa di altre nazioni, e se, come queste, fossimo stati sempre compresi dell'altissima importanza che hanno la più scrupolosa onestà e l'esattezza minuziosa nello sviluppo degli scambi commerciali.

Oggi si vuole far contribuire il consumatore italiano alla risoluzione del problema, costringendolo a ripigliare l'amore antico per la sua bevanda naturale, e a trascurare la *bionda cervogia* d'oltr'Alpe, coll'apprestargli un tipo di vino adatto per la stagione estiva.

La proposta è lodevolissima, ma non è ben indovinato, mi pare, il mezzo con cui si vuole raggiungere lo scopo.

Facciamo fermentare, dice il Marescalchi, dell' uva bianca per due giorni a contatto colle vinacce e quindi imbottiamo; colla vinaccia, aggiungendo altrettanta acqua quant' è stato il vino fiore cavato, e 200 grammi d'acido tartarico o 150 di citrico per ettolitro, facciamo un buon agresto e mescolando vino fiore e agresto avremo un vino che sarà adattatissimo per gassificare e commerciare come *vino gassoso* estivo.

Io sono persuaso che si riesca veramente ad ottenere una buona bevanda estiva, ma confesso che al leggere l'affare dell'agresto, ossia dell'allungamento, mi sono sentito venire la pelle d' oca (e tu hai sanzionato il nuovo metodo, o caro Marescalchi !).

Che non sia proprio possibile avere del vino povero di alcool qui in Italia, senza ricorrere all'allungamento, oggi specialmente che si reclama a viva voce l'abolizione del dazio consumo sui vini, il quale nei comuni chiusi è il legalizzatore dell'allungamento così comune in essi?

La diluizione del vino si renderebbe necessaria quando il vino venisse a contenere 11 % di alcool e cioè quando fosse prodotto da uva col 20 % di glucosio. Ma oltre che, noi abbiamo a disposizione tante uve meno ricche di zucchero, bisogna tener conto anche della grande quantità di glucosio, che deve rimanere nel vino sia per renderlo più gradevole come bevanda dissetante, sia per saturare il forte sapore amaro che gli imparte l'acido carbonico. Il professor Marescalchi vedrà che solo tenendo conto di questo fatto, il preventivo da lui studiato non regge più.

Il Moscato d'Asti è una dimostrazione del fatto che l' alcoolicità del vino, viene ad essere di molto diminuita quando nel vino stesso è necessario far rimanere una certa percentuale di glucosio. E, a proposito, il Moscato d'Asti non è già un vino estivo o non potrebbe facilmente diventarlo senza annacquamento?

Colla fabbricazione di questo nuovo tipo di vino si va però certamente incontro a gravi inconvenienti. Oggi non c'è enotecnico più o meno patentato che non abbia fatto qualche bottiglia di vino spumante: lo spumante magari *fine Champagne* è fatto oggi da chiunque ha guardato una volta i cartoni di un trattato di enologia. La gassificazione artificiale ha reso assai economica tale fabbricazione, ma ha fatto sì che in commercio si trovano oggi tanti vini spumanti, che taloro non sono nemmeno spumanti nel vero senso della parola perchè hanno bisogno dell'acqua calda o del cavaturaccioli per lasciar uscire il tappo.

Il discredito che questi spumanti da pochi soldi, commerciati persino in mezze bottiglie, ha portato ai veri spumanti degni di portare tal nome, non sarà forse aumentato dall' apparizione del nuovo vino?

Il vino estivo noi ci sforziamo di chiamarlo *gassoso*: è indubitato però e non dobbiamo farci illusioni, chè in commercio esso assumerà senz' altro il nome di spumante con grande contentezza dei rivenditori, ma certo con grande scontento dei produttori e dei consumatori intelligenti.

I buoni caratteri del vino spumante, riguardo specialmente alla trasparenza del liquido, si ottengono in pratica con operazioni delicatissime e con macchinario perfezionato, assai costoso. Dato il basso prezzo che deve avere il vino estivo, sarà possibile lavorarlo con tale macchinario? o piuttosto l' estate prossima, non ci troveremo noi spesso di fronte a vini velati e magari torbidi?

Le conseguenze tristi della comparsa sul mercato di una grande quantità di tali vini mal preparati non v'è chi non le veda *a priori*. Il vino estivo poi, debole di alcool, ricco di glucosio sarà difficilmente conservabile, fino all'estate, presso il produttore e quando la preparazione non riesca, esso non potrà essere esitato neanche come vino comune, e gli'insuccessi faranno aumentare il prezzo di costo del vino riuscito.

In ogni modo supposto che si riesca a mettere in commercio del vino gassoso bene preparato, esso costituirà sempre una bevanda di lusso, adatta per stabilimenti balneari, alpini, ecc., ma non si pretenda che l'operaio nostro ne faccia la bevanda sua prediletta, perchè prima di tutto non è bene consigliare alle classi meno abbienti il consumo di una bevanda il cui prezzo è costituito per metà dal costo della condizionatura (bottiglia, tappo, reticella, capsula, etichetta) e poi perchè l' operaio stesso preferirà bere mezzo litro di vino comune, anzichè collo stesso denaro berne una quantità minore e di una qualità tale che per noi riuscirà gradevole, per abboccato, profumo, ecc., ma che per lui rimarrà sempre di vino allungato.

Mi pare, per conchiudere, che non si siano bene ponderate le difficoltà della preparazione, nè le conseguenze che una cattiva preparazione, può avere per la buona fama della nostra enologia; attendiamo tuttavia che sulla pratica della prossima estate si possa formulare un giudizio ben preciso, perchè forse potrebbe darsi che tale giudizio non venisse ad essere così severo come quello che io ho voluto ora esprimere.

L. Vecchia.

NECROLOGIA.

Antonio Keller.

È morto in Padova il 30 gennaio p. p. Antonio Keller, professore di economia ed estimo rurale nella r. Università di Padova, ultimo rappresentante di quella schiera gloriosa di agronomi e di economisti che nell' ultimo venticinquennio di questo secolo, ha tenuto alto l' onore e la fama dell' insegnamento agrario e dell' agricoltura italiana.

Era benemerito dell' agricoltura italiana oltre che per le numerose pubblicazioni, per avere il primo, fatto conoscere l' importanza e l' utilità delle istituzioni cooperative di credito di Federigo Guglielmo Raiffeisen, che oggi tanto benessere materiale e morale si producono nelle nostre campagne.

L. V.

Viglietto dott. Federico, redattore